ABBONAMENTI — ESTERO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici. Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Annunzi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccoli annunzi: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTO IL REGNO
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 29 Maggio 1918 — ROMA — Mercoledì 29 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 147

La violenta offensiva tedesca sferrata in Francia

Un altro nostro brillante successo a Capo Sile

La Boemia in guerra

Dopo le ultime giornate, di valore e di significato veramente internazionali, si può dire che il numero delle nazioni in guerra contro gl'imperi centrali s'è accresciuto di uno: la Boemia è in guerra.

Non si tratta di una maturazione di « neutralità » di cui questa guerra offre tanti esempi; ma di un caso specialissimo di una nazione, che non fu mai, fin da principio della guerra, neutrale, e che, contenuta dentro il confine e sotto il giogo nemico e costretta, da principio, con la forza, a militare con lui, è riuscita a poco a poco a uscire quasi miracolosamente da quei confini e a scuotere virtualmente quel giogo, prendendo forma e figura internazionale all'esterno, e riuscendo così a combattere due guerre contro il nemico e tiranno, una esterna e una interna.

La Boemia non fu mai nonchè alleata del nemico, nemmeno « neutrale ». Fin dal primo giorno dello scoppio della guerra gli czechi compresero che la vittoria tedesco-austro-magiara avrebbe per sempre distrutto le loro speranze nazionali e quelle dei loro fratelli slovacchi sottoposti al giogo ungherese, annullando quattro secoli di lotta e di difesa incessata contro il duplice assorbimento. E fin dal principio scelse la via del martirio a quella del disonore. I Boemi rifiutarono subito di firmare una dichiarazione di fedeltà verso l'Austria che era loro chiesta. Nei prestiti « nazionali » di guerra dell'Austria, il nome boemo non figura se non falsamente e artatamente. Al tempo della invasione serba migliaia e migliaia di soldati czechi preferirono le fucilazioni in massa con cui furono sanzionati numerosi loro ammutinamenti, anzichè scendere a calpestare il suolo serbo: e, ad esempio, il 2° reggimento, due volte rifiutatosi fu due volte decimato, invano. L'8° reggimento Landwer destinato al fronte russo era accompagnato alla stazione di Praga con le baionette del 75° reggimento tedesco alle reni. Il 35° e il 36° reggimento, fraternizzando in Galizia coi Russi furono « puniti » dal massacro ungherese. Tutti ricordano infine il glorioso 28°, che defezionò in massa, armi e bagagli, non già a smettere ma a continuar la guerra in Russia, e il cui nome fu infamato e cancellato dai quadri austriaci, fino a che, ricostituito con un migliaio di nuove reclute fu mandato in punizione al fronte italiano, dove, costretto a rimanere fermo sotto la mitraglia, solo dopo essere stato totalmente distrutto dall'artiglieria italiana, fu riabilitato...

Ora, la situazione per il soldato boemo è capovolta. Nell'esercito austriaco esso non figura quasi più con unità a sè, ma solamente inquadrato e abilmente distribuito in unità di *honved* ungheresi o in reggimenti tedeschi; mentre di qua, al fronte francese e al fronte italiano, come del resto fin da prima al fronte ucraino, figura con reggimenti e unità czeche; mentre le rivolte di Praga e il fermento in tutta la Boemia fanno ogni giorno di più sentire all'Austria il disagio e il pericolo di questa situazione.

Crediamo che tutta la storia della guerra non presenti nulla di più meraviglioso e di più glorioso che questa condotta dell'eroico popolo czeco. Ai suoi nobili rappresentanti, che sollecitavano per i loro compatriotti l'onore della divisa e del battesimo del fuoco al fronte nostro, l'on. Orlando rispondeva una volta: — Ma come volete che io consenta ad esporre i vostri uomini, oltre che ai rischi della guerra, anche a quelli più oscuri e più terribili, di essere trattati, se presi prigionieri, come traditori? — Doppiamente eroica dunque, e di valore quasi superumana l'offerta di questa gente che vuole morire, non importa sotto qual più terribile forma, per l'ideale suo e nostro. Ed è in forza di questo voluto martirio, che la nazione czeca ha già potuto ottenere, guerra durante e anche prima della sconfitta del nemico, la sua vittoria, vale a dire il riconoscimento ufficiale e irrevocabile della sua esistenza nazionale e statale; e mentre lo stato d'assedio è proclamato in tutta la Boemia in sommossa « qui liberamente sventola al sole la bella bandiera della Boemia, che attende la sua Pasqua di Resurrezione ». Con queste parole, pronunziate per la cerimonia di giuramento delle compagnie czeche sull'altare della Patria nostra, il Capo del Governo italiano ha avuto infatti lo storico onore — e la capacità di cuore e di mente per assumerlo — di proclamare ufficialmente davanti al mondo e all'avvenire l'esistenza della Boemia alleata! Al battesimo di questa nazione e della sua bandiera, l'on. Orlando ha bene chiamato come padrini attorno al Capo del Governo d'Italia tutti i Santi della nostra secolare storia, e i dottori e Confessori del nostro Risorgimento; e questo deve essere per gli czechi fratelli arra e conforto a securamente sperare, come a noi tutti dell'Intesa impegno solenne a fermamente volere il compimento della promessa. E non soltanto agli czechi, ma anche e ugualmente ai loro fratelli di martirio e di lotta, i Polacchi, è pienamente volto il pensiero del Governo e del popolo italiano: « Il diritto di Strasburgo come di Trieste — proclamava l'on. Orlando nel suo discorso dell'altro ieri all'*Augusteo*, in presenza degli alleati — è materiato della stessa intima sostanza che il diritto di Praga e di Varsavia. »

In un momento in cui, come proprio oggi, l'imperatore Carlo I si balocca ipocritamente in falsi tentativi verbali di accomodamento tra l'interesse statale e dinastico e i diritti delle nazioni, tentativi che non rivelano altro che l'imbarazzo della sua situazione, per l'agitazione che a poco a poco si estende a tutti gli altri slavi del sud della monarchia, ancor più e meglio si circonda d'aureola e di dolore storico la coraggiosa parola del Capo del Governo italiano, che con queste sue espressioni e interpretando la volontà di tutta l'Alleanza, ha saputo tagliar corto a tutte le prudenti quanto fatue abilità o riserve di linguaggio, e ha saputo far precedere e sostituire il protocollo col sentimento e con la intuizione infallibile della storica fatalità, tradotta in volontà di vittoria, fino alla fine.

Il Governo russo non riconosce le decisioni del Governo tedesco

ZURIGO, 28.

Ufficialmente si annunzia che il Ministro massimalista a Berlino Joffe presentò domenica una Nota a Kuelmann. In essa Joffe solleva in nome del suo Governo formali proteste contro il fatto che il Governo tedesco credesse di prendere decisioni circa le sorti della Livonia e dell'Estonia senza interrogare il Governo russo. La Nota nega ad un piccolo gruppo di persone il diritto di parlare in nome di tutto il popolo e nega ai cavalieri dell'Estonia e della Livonia il diritto di trattare della sorte delle due provincie e dichiara che il Governo russo non può perciò riconoscere le decisioni del Governo di Berlino.

Gli intrighi tedeschi in Finlandia

STOCCOLMA, 28.

A nuovo Ministro della guerra finlandese è stato nominato il dottor Siven, un medico che dimorò durante tutto il tempo della guerra in Germania, dove fece parte come medico nei battaglioni finlandesi. Ciò prova una volta di più l'influenza che la Germania spiega nell'organizzazione dell'esercito finlandese.

Si studiano i termini di tempo entro i quali i russi saranno costretti a lasciare la Finlandia.

Coloro che risiedono a Helsingfors partiranno il 30 maggio (vecchio stile). I russi che risiedono nel resto del paese lasceranno la Finlandia entro i 10 giorni successivi alla pubblicazione del decreto. I trasgressori saranno arrestati.

Un decreto ordina la pubblicazione in lingua finlandese di tutti i decreti, manifesti e altri documenti ed ammette la lingua svedese soltanto nei luoghi dove gli svedesi costituiscono una parte importante della popolazione.

Gli Stati Uniti in guerra
I provvedimenti finanziari

WASHINGTON, 28.

Il Presidente Wilson ha inviato un messaggio al Congresso che invita ad eliminare tutte le questioni politiche e a provvedere alle misure finanziarie.

La politica, egli dice, deve essere aggiornata. L'aumento delle imposte deve gravare sui redditi, sugli utili di guerra e sugli articoli di lusso.

Wilson dichiara che esistono incontestabili prove di benefici illeciti; che le restrizioni di coscienza non possono impedire che potranno essere colpiti con le imposte.

Non si deve affatto esitare ad imporre tasse al paese purchè siano giuste. Wilson esorta il Congresso a consacrarsi a questo grande compito senza sentimenti di egoismo nè timore di conseguenze politiche.

Durante le scene tragiche che si svolgono attualmente in questa guerra, una luce cruda e spietata si proietta sopra ogni atto e sopra ogni uomo.

Wilson aggiunge che sarebbe assolutamente ingiusto attendere il 1919 per stabilire in che cosa consisteranno le nuove imposte. Termina esortando il Congresso a mettersi al lavoro con grande impegno e dichiara che è impossibile garantire la buona amministrazione del tesoro se la questione non è immediatamente risolta.

I Tedeschi ricercano il punto debole

Il terzo atto dell'immane tragedia

PARIGI, 28.

Il bombardamento di Parigi era il sintomo precursore infallibile della imminente offensiva.

L'attacco è stato eseguito da una parte dell'esercito del Kronprinz contro Orbeane ove sono amalgamati soldati inglesi e soldati francesi.

Questo terzo atto che i tedeschi pretendono sia la scena finale, incomincia con un formidabile cozzo in un punto verso il quale gli sguardi del pubblico erano meno puntati.

Il piccolo ripiegamento non sorprende alcuno poichè senza tale elasticità l'esercito su la difensiva rischierebbe una sconfitta.

I critici militari si domandano se l'offensiva continuerà nella direzione di Parigi, oppure se non abbia lo scopo di distrarre le riserve dai loro ammassamenti nel Nord.

E' però troppo presto per potersi pronunciare e bisognerà attendere ancora un giorno o due.

Sarti.

La battaglia su 40 chilometri

PARIGI, 27, ore 23.

La battaglia è continuata per tutta la giornata, con estrema violenza, sopra un fronte di 40 chilometri, dalla regione di Vauxaillon fino ai margini di Brimont. Le masse nemiche in lotta con le nostre truppe di prima linea, si spingono, senza riguardo per le loro perdite, verso l'Aisne ché alcuni loro elementi hanno raggiunto alla fine della giornata, nella regione di Pontavert. Le truppe franco-britanniche, scaglionate in profondità, ripiegano metodicamente ed in perfetto collegamento, facendo pagare a carissimo prezzo al nemico i suoi primi inevitabili successi ed assicurando con una resistenza palmo a palmo l'efficace azione delle riserve.

Gli attacchi tedeschi sono respinti

LONDRA, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera, dice:

Le divisioni inglesi che tengono il settore francese a cavaliere dell'Aisne a Berry au Bac, tra Bermericourt e Craonnelle, sono state violentemente attaccate stamane verso le 3,30. Attacchi nemici sono stati pure effettuati in gran forza, al tempo stesso contro i francesi immediatamente alla nostra destra e contro divisioni francesi alla nostra sinistra lungo l'altipiano. La lotta prosegue sempre. Forti attacchi sono stati sferrati stamane dal nemico sul fronte di battaglia della Lys, da Locre a Woormeele, ma sono stati respinti dai francesi dopo una accanita lotta, nella quale il nemico ha subito gravi perdite. Il nemico è riuscito a penetrare su piccola distanza nelle posizioni francesi in vicinanza del lago di Dickebusch, ove la lotta prosegue sempre. Nelle altre località ove il nemico era penetrato attraverso il Chemin des Dames, è stato respinto.

L'attacco contro il settore inglese è stato appoggiato dalle «tanks» e da intenso bombardamento con granate a gas asfissianti. Le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni di battaglia sulla destra ove sono in immediato contatto coi francesi. Sulla nostra sinistra, il nemico è riuscito dopo una violenta lotta a respingere le nostre truppe sulla seconda linea delle difese preventivamente preparate.

Si svolge una lotta violenta. Posizioni prese durante il primo attacco dal nemico sono state riprese con un contrattacco dai francesi, i quali hanno fatto un certo numero di prigionieri.

I tedeschi varcano l'Aisne

PARIGI, 28, (ore 15).

Nella sera del 27, i tedeschi, grazie all'arrivo di nuove forze, sono riusciti a varcare l'Aisne, tra Vailly e Berry au Bac. Le truppe franco-britanniche fronteggiando un nemico molto superiore di numero, hanno continuato a ripiegare progressivamente. La battaglia continua accanitamente fra la Vesle e l'Aisne, nella regione degli altipiani, dietro i quali arrivano le riserve francesi.

In Champagne, sulla riva destra della Mosa e in Woevre l'attività delle due artiglierie continua abbastanza vivace.

Un forte colpo di mano sulle posizioni francesi nel settore della Chambrettes è fallito sotto i nostri fuochi.

Come si svolge la lotta

PARIGI, 28.

I favolosi concentramenti di truppe e di materiali da parte dei nemici non potevano più a lungo rimanere inoperosi, qualunque fossero le ragioni che inducevano Ludendorff a indugiare la ripresa della battaglia che deve forse decidere dell'avvenire del mondo. Ormai la mischia enorme è impegnata. Sinora si hanno pochi particolari e gli stessi bollettini ufficiali non contengono informazioni dettagliate che sarebbe d'altronde vano volere ottenere in queste prime ore in cui forse lo stesso nemico non ha ancora bene indicato dove intende concentrare il suo sforzo. Attacchi tedeschi si sono prodotti su punti troppo lontani gli uni dagli altri, perchè si possa dedurre quale sia l'orientamento del piano nemico. Si tratta forse in molti punti di semplici finte di potenti diversioni che dovrebbero nascondere la direzione dell'offensiva principale che otterrebbe gli effetti dovuti alla sorpresa. L'attacco nemico è scatenato in parte su un tratto del teatro dell'ultima offensiva e in parte su un settore nuovo. Mentre il Kronprinz di Baviera attacca i francesi nelle Fiandre il Kronprinz imperiale sferra l'assalto, su un fronte di 50 chilometri da Soissons a Reims allargando così il fronte di battaglia. Hindenburg e Ludendorff ricercano il punto debole che dovrebbe lasciar passare la fiumana delle truppe di riserva per venire a quella soluzione decisiva che finora è sempre loro sfuggita. L'immensa battaglia per la quale da oltre un mese il nemico ha riunito dei mezzi e dei materiali forse senza precedenti e tutte le truppe che ha potuto concentrare da tutti i fronti sarà terribile.

I soldati alleati sanno che se anche questa volta il nemico non ottiene i risultati grandiosi che ha promesso alle sue truppe e al suo popolo, le parti saranno invertite, nonostante la tanto vantata carta della guerra, e sono pronti a resistere al tremendo cozzo con l'invitta tenacia che ha destato l'ammirazione universale.

La situazione degli eserciti tedeschi

Dalla cartina che pubblichiamo si rivela la disposizione delle truppe tedesche sul fronte anglo-francese: da Noyon a Nieuport. Le linee tedesche formano un vasto ventaglio servito da vaste e numerose strade che si annodano a Cambrai.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Nei settori di combattimento delle Fiandre e sulla Lys, e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme e sull'Avre si sta svolgendo una lotta per il possesso dello Chemin des Dames.

Le truppe del principe ereditario tedesco hanno preso tutte le creste e combattono sull'Aisne.

Dopo il primo giorno

PARIGI, 28.

Come accade sempre nelle prime ore di un'offensiva nelle quali l'iniziativa delle operazioni e la superiorità degli effettivi danno inevitabilmente un vantaggio all'assalitore, le truppe del Principe imperiale tedesco ottennero un successo tattico e presero a nord dell'Aisne le prime linee lungo le creste del Chemin des Dames. Le truppe Alleate, sotto la violenza dell'urto, ripiegarono metodicamente, ed i francesi mantennero strettamente il contatto cogli inglesi che operavano alla loro destra a Nord e a Sud dell'Aisne fra Craonnelle e Berremericort.

A sera il fronte da ovest ad est era sensibilmente segnato dai seguenti punti: Témy-Altipiano a nord di Dreany — Conde sur Aisne — Fiume Aisne fino alle colline di Pontavert. Elementi nemici che cercavano d'infiltrarsi nella valle dell'Aisne verso Chavonne e Villers en Prayeres furono contenuti.

Tale è la situazione la prima sera della battaglia.

Il nemico ha ottenuto un vantaggio iniziale ma che è lungi dall'essere in rapporto col suo obiettivo, che è la rottura del fronte, coll'enormità dei mezzi impiegati e coi sacrifici consentiti. Il combattimento continua accanito

Clémenceau di ritorno dal fronte

PARIGI, 28.

L'*Homme Libre* dice che ieri nei corridoi della Camera il Presidente del Consiglio, Clémenceau diede ad un gruppo di deputati che lo circondavano particolari sulla battaglia che si svolge a nord dell'Aisne. Dalle sue dichiarazioni risulta che questa azione, benchè importante per sè stessa, deve essere considerata solo come una azione diversiva, e non è ancora quella principale, che il Comando francese si attende.

IL COMUNICATO DI STASERA
433 prigionieri, 4 bombarde e 10 mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 28 Maggio 1918.

A Capo Sile nella notte sul 27 nostri reparti di bersaglieri e d'assalto con perfetta cooperazione della artiglieria ed efficacissimo ausilio di sezioni lanciafiamme, irruppero con grande ardire nelle linee nemiche antistanti il settore nord della testa di ponte travolgendone le successive difese per una profondità di oltre 750 metri. Malgrado la violenta reazione avversaria, le posizioni raggiunte vennero mantenute.

Il nemico subì notevoli perdite: vennero catturati sette ufficiali, 433 uomini di truppa, 4 bombarde, 10 mitragliatrici, parecchie centinaia di fucili, armi da trincea di vario tipo, abbondanti munizioni e materiali vari.

Alla buona riuscita dell'azione che ci costò perdite assai lievi concorsero artiglierie della Regia Marina.

Sul rimanente della fronte, l'attività combattiva fu assai moderata. Nuclei avversari vennero respinti nella Valle dell'Ornic e sul greto del Piave, di fronte a Nervesa. A Cortellazzo pattuglie di marinai penetrarono di sorpresa nella trincea nemica e ne riportarono alcuni prigionieri.

DIAZ.

L'ardua azione nel Tonale

ZONA DI GUERRA, 27 maggio.

L'azione svoltasi nei giorni 25 e 26 maggio nella regione più montana e quasi impervia del fronte conferma la salda resistenza fisica e morale delle nostre truppe alpine, che, ad onta di tutti gl'impedimenti della stagione lassù ancora rigidissima e del terreno terribilmente difficile, sanno non soltanto mantenersi e rafforzarsi nelle loro posizioni elevate, ma tenere sempre vivo lo spirito offensivo e riportare successi che sembrano favolosi.

Basta guardare una carta geografica per avere l'impressione dell'audacia del piano eseguito e della somma di sforzi che i reparti operanti dovevano superare; ma chi conosce quel settore e chi l'ha visitato prima e dopo l'azione di questi giorni resta ammirato e commosso. Siamo in un sinedrio di cime maestose, coperte di neve fino ad estate avanzata e intervallate da vasti ghiacciai, dai cosiddetti laghi ghiacciati, flagellate dalle tormente, soggette alle valanghe; cime di oltre i tremila metri di altitudine, sulle quali la guerra ha imposto un regime di privazioni quasi ascetiche e di solitudine bianca e sulle quali si lotta ogni giorno, ogni ora, ogni istante, anche quando non si combatte. Lassù, in tempo di pace, si vedeva assai di rado l'impronta di piede umano. Qualche appassionato della montagna, qualche virtuoso dell'alpinismo tentava l'ascesa di una di quelle cime dopo una preparazione accurata di mezzi a base di scalate e di cordate, ed era prodigioso raggiungere la meta superando immani rischi e tornar vivo a descrivere l'impresa. I nostri alpini, con la lunga abitudine a questi sforzi, hanno reso semplice quel che era eccezionalmente difficile. Essi si arrampicano sulle pareti di roccia, si riparano dalle tormente, prevvertono le valanghe, placano le ire tragiche della montagna e, nel tempo stesso, col cuore saldo nelle membra irrigidite, non debbono mai perdere d'occhio il nemico che è di fronte, lassù o laggiù, divenuto anch'esso un terribile specialista della montagna. Le baracchette, i cavalli di frisia sono affondati nella neve; ma dei piccoli fori neri occhieggiano qua e là nel candore della montagna tenuta dal nemico e là dentro è un cannoncino o una mitragliatrice, e nelle notti lunari si distingue il profilo della vedetta incappucciata ed immobile. Uscire dai propri ricoveri glaciali, affrontare le posizioni del nemico, riportare un successo è, in alta montagna, impresa che, benchè limitata nello spazio e nel tempo, ha diritto di rimanere memorabile. Ma la nostra azione ultima fra il Tonale e l'Adamello ha avuto uno sviluppo e una portata che, anche dal punto di vista prettamente militare, la collocano al disopra delle consuete operazioni locali.

Il Passo del Tonale

Il Passo del Tonale è, lungo l'enorme muraglia montagnosa che nel Trentino occidentale segna il nostro confine, il più importante e quasi l'unico varco verso l'alta Valcamonica. Esso è un vero e proprio corridoio che la natura ha aperto fra le catene dei monti e che, potendo congiungere in qualche modo le comunicazioni fra l'Oglio e l'Adige, va considerato come una via di invasione. Esso si avvalla tra il gruppo del Tonale e il Monticello nella cosiddetta Prateria del Tonale e conduce a Ponte di legno che è bersaglio quasi quotidiano delle artiglierie nemiche.

A sud del Passo si eleva appunto formidabile il massiccio del Monticello e, ancora più a sud, quello del Presena. Impadronirsi di essi significa dominare il Passo e sbarrare ogni via di irruzione in Valcamonica.

Nella prima fase dell'azione si trattava di snidare il nemico dal massiccio del Presena. Dopo breve ma violenta preparazione di fuoco i reparti di assalto, alle 4 del mattino del 25, dalla conca di Lagoscuro (ad ovest di Cima Presena) movevano lungo il costone del monte, piccoli punti grigi sulla neve, e con risolutezza si avventavano sulle posizioni nemiche della cima, del sottostante Passo di Maroccaro e del Passo di Presena, che trovarono già sconvolte, ma che erano difese accanitamente. Gli austriaci avevano costruito sulla cima del Presena una forte ridotta, munita di artiglierie e di mitragliatrici e collegata con i posti avanzati disseminati in ogni insellatura e in ogni varco della montagna. Nelle baracchette, nelle caverne tenute dal nemico si scatenò una lotta furibonda. I nostri arditi vi piombarono dentro, strappando le armi di mano ai difensori e costringendoli ad arrendersi, pena la vita. Seguì un duello violentissimo di bombe a mano, di fucileria e di pugnali. Sopravvennero gli alpini del battaglione «Cavento», e la lotta, per l'accorrere dei rincalzi del nemico, si riaccese più aspra. Gli ufficiali tirolesi eccitavano i loro soldati alla resistenza, benchè l'ora fosse ben tragica. Tuttavia, asserragliatisi nella ridotta, dando fuoco a tutte le armi rimaste là dentro, appoggiati dal tiro delle loro artiglierie, gli austriaci riuscirono a respingere i nostri alpini; ma questi tornarono per ben quattro volte all'assalto, un'ondata dietro l'altra, sempre con maggiore slancio, decisi a riuscire ad ogni costo nell'intento. E riuscirono.

Gli alpini del battaglione «Mandrone» si erano intanto impadroniti con non minore impeto ed intrepidezza, dello Zigoglon e del costone delle Marocchie; e di là scendevano sulla vedretta (ghiacciaio) di Presena, per poi insieme con gli altri assalitori rioccupare la Cima Presena e con azione avvolgente impadronirsene definitivamente. Il terreno era coperto di cadaveri nemici. Furono in questa prima fase dell'azione catturati numerosi prigionieri, tredici mitragliatrici, tre cannoni di piccolo calibro, una bombarda.

La seconda fase dell'azione mirava all'occupazione del costone del Monticello. Il battaglione «Edolo» aveva specialmente il compito di espugnare questo baluardo del Tonale, questo fastidioso osservatorio sempre vigilante ai nostri danni. Il magnifico battaglione occupò brillantemente tutte le quote del costone che dal Castellaccio porta alla cima più avanzata del Monticello, verso oriente (metri 2432). La resistenza del nemico fu quassù accanitissima.

I difensori del monte, ben conoscendo l'importanza di questo ultimo baluardo che scende sul Passo del Tonale, non volevano cederlo. Si asserragliarono nelle ridotte, nelle caverne, scagliando da ogni parte contro i nostri un fuoco infernale. I nostri alpini li circondarono, li strinsero quasi d'assedio. Oramai, dopo una lotta furibonda durata parecchie ore, il numero dei difensori della cima più avanzata era molto assottigliato. La lotta continua ancora contro l'accanita resistenza nemica. Il terreno della battaglia ha un aspetto fantastico, impressionante. Ovunque i segni della distruzione. Grosse masse di neve sono sconvolte; le teleferiche distrutte; carrelli e fili di ferro sparsi qua e là; cadaveri, feriti, stuoli di prigionieri, infangati, attoniti, umiliati.

Il costone del Monticello è in nostro possesso.

Alla buona riuscita del nostro piano contribuirono i tiri delle artiglierie della mattina del 25, accompagnati da puntate diversive che deviarono l'attenzione del nemico. Esso distolse le forze ovvero non ebbe tempo di mandare rinforzi a Monticello che costituiva il nostro obiettivo principale.

Anche i Comandi delle nostre unità operanti si erano trasferiti in prima linea. Durante la battaglia si vedevano i generali seguire le fasi dietro cocuzzoli di neve. Mai fu potuto assistere a combattimenti emozionantissimi, così da vicino, ad occhio nudo. Numerosi episodi di valore di individui e di reparti gareggianti fra loro in ardimento e in bravura accrescono il fulgore delle tradizioni dei battaglioni alpini già benemeriti per la tenace resistenza su quelle montagne e copertisi di gloria in altri combattimenti.

I prigionieri esprimono la meraviglia per l'audacia della nostra impresa sulle nevi ancora alte e contro le loro difese organizzate saldamente e perfezionate da tre anni. Agli ufficiali che li interrogavano esprimevano l'ammirazione per i nostri alpini. Un ufficiale tirolese diceva: « Sono sempre quelli del Monte Nero, del Pasubio e del Vodice ».

Oltre il bottino accertato, vi sono altri cannoni abbandonati dal nemico.

Gli alpini si danno con sollecitudine a rafforzarsi sulle elevate posizioni conquistate, fra le granate che, esplodendo, affondano nella neve e il crepitio della fucileria che continua nel silenzio quasi polare della notte.

Gli alpini dei tre battaglioni vittoriosi sono festanti. Bene a ragione il Generale Diaz ha detto che le giornate del 25 e del 26 maggio, dandoci il dominio del Passo del Tonale, hanno consacrato con la vittoria l'alba del quarto anno di guerra.

Allghiero Castelli.

CRONACA DI ROMA

Domani 29 S. Massimino.
Levata del sole ore 4.41 — Tram. ore 19.33 (solari).
Levata della luna ore 22.40 — Tram. ore 7.42 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Per le calzature nazionali

All'on. Giretti che aveva interrogato il presidente del Consiglio intorno alle calzature di Stato l'on. Orlando ha risposto:

« Sul principio del corrente anno il primo quantitativo di calzature nazionali fabbricate e pronte per la distribuzione, fu destinato ai profughi di guerra, per adempiere ad un alto dovere di solidarietà nazionale. La distribuzione delle calzature ai profughi che risultavano sparsi fino nei più piccoli centri, impose la necessità di istituire in alcune città minori delle rivendite, le quali, avendo assolto il compito di questa prima distribuzione lodevolmente senza alcun utile, furono anche mantenute quando si iniziò la distribuzione delle calzature alla popolazione civile.

Per queste ragioni non fu possibile seguire integralmente le direttive fissate dalla Commissione Centrale delle calzature, secondo le quali la distribuzione doveva compiersi anzitutto nei centri non inferiori ai 40 mila abitanti.

Il Ministero ha suggerito ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci, a cui furono inviati i buoni d'acquisto delle calzature, i criteri direttivi affinchè le calzature nazionali fossero destinate esclusivamente alla popolazione civile urbana meno abbiente, avendo riguardo in modo speciale ai cittadini che dallo stato attuale di guerra risentono i maggiori disagi come ad esempio alle famiglie dei richiamati alle armi, agl'impiegati governativi e privati, agli operai, ecc.

Il numero delle calzature distribuite ai profughi di guerra ammonta a circa 115 mila paia. Quello delle calzature distribuite alla popolazione civile a circa 205 mila paia a tutto aprile u. s.

Presso i Magazzini centrali di deposito di Torino, Milano, Roma e Reggio Calabria sono pronte circa 300 mila paia destinate a rifornire i rivenditori autorizzati dal Regno a misura che la merce viene assorbita dal pubblico.

Pel trimestre aprile-giugno di quest'anno sono in corso di lavorazione altre 800 mila paia di calzature nazionali assortite.

Consiglio comunale

Ieri il Consiglio comunale, dopo la discussione sul progetto per la captazione di nuove forze idriche per i bisogni della città, approvò le varie altre proposte inscritte all'ordine del giorno, senza che alcun consigliere ne interloquisse in merito. Soltanto verso la fine della seduta *Frattini* prese la parola per rilevare, a proposito del collaudo di certi lavori eseguiti nel quartiere dei Prati, che il Comune, quando affida dei lavori a trattative private, dovrebbe determinare delle condizioni tali da non esser poi suscettibili di mutamento in sede di collaudo.

L'assessore *Sprega* dichiarò che l'inconveniente lamentato dipendeva dalle precarie condizioni del mercato, variabili di giorno in giorno.

La seduta pubblica quindi tolta ed il Consiglio si riunì in seduta segreta.

Proroga per il rinnovamento della tessera annonaria

Oggi 28 scadeva il termine stabilito dalla autorità annonarie per il rinnovamento gratuito della tessera del pane, dopo il quale termine, per ogni rinnovo, si sarebbe dovuto, secondo le prescrizioni stabilite, pagare una tassa di due lire per ottenerne il rinnovo. Ora per intercessione del Prefetto, si è accordata ai ritardatari una proroga di due giorni per ritirare tagliandi prescritti.

Il Comune sorvegli i suoi beni

Riceviamo:

Intorno alle Case degl'Impiegati al Quartiere Sebastiani, il Comune di Roma fece, lodevolmente seminare tre campi di grano, che è cresciuto rigogliosissimo. Ma il raccolto, che si presenta abbondante, verrà certamente depauperato a causa del completo abbandono in cui sono stati lasciati i detti campi: basti dire che i ragazzacci del vicinato, che non son pochi, vanno già in mezzo al grano a farvi a nascondarelle! Nè tarderà molto che le spighe mature saranno saccheggiate dalle donne dei palazzi circostanti, per dar da mangiare alle loro galline, che allevano abbondantemente: così come l'altr'anno andavano a rubare le patate, dello stesso Comune, carpendole di sotterra impunemente! Occorre perciò che il Sindaco o chi per esso dia subito ordine alle guardie municipali ed ai giardinieri della Villa Umberto di esercitare una attiva vigilanza, di giorno e di notte, in borghese e in uniforme, a piedi e in bicicletta, e tale ordine dovrebbe essere se ne provi accordi fra autorità, alle guardie di città ed ai carabinieri che sorvegliano la prossima via Salaria. Se no, è inutile avere seminato!

Carreras Enrico.

Prossimamente:
Rocambole
al Teatro Eliseo già Cines

Quanto prima avranno luogo le attesissime rappresentazioni rocambolesche tratte dal popolarissimo romanzo di Ponson Du Terrail.

Alla lega italo-belga

Alla lettera con la quale il Presidente della Lega Italo-Belga comunicava la costituzione definitiva dell'Associazione, il Presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto con la lettera seguente:

« La ringrazio della comunicazione che si è compiaciuto darmi della costituzione in Roma della Lega Italo-Belga. Gli scopi che la Lega si propone non possono non essere ben veduti dal Governo, il quale è lieto che i vincoli esistenti fra la nostra e la eroica nazione belga divengano sempre più intimi e cordiali. »

Il Ministro degli affari esteri, barone Sonnino ha risposto con la seguente lettera:

« Mi pregio di rispondere alla lettera nella quale la S. V. Ill.ma mi dà notizia della definitiva costituzione in Roma della Lega Italo-Belga col nobile scopo, di stringere sempre più i vincoli di amicizia fra i due popoli, di aumentarne i cordiali rapporti e di promuovere la reciproca conoscenza dai due paesi. Non posso che lodare l'opportuna costituzione del prelodato sodalizio, e mi è grato assicurarla che, per parte di questo Ministero, non verrà mai meno, al giovane Istituto, il più ampio appoggio morale, che valga a facilitargli il raggiungimento dei fini che si propone. »

Echi del XXIV Maggio

Alla presidenza delle Opere federate continuano a pervenire notizie delle generali entusiastiche commemorazioni del 24 maggio in tutta Italia. Ad Avellino hanno parlato l'on. Rubilli, la prof. Gotti profuga friulana; calorose dimostrazioni si sono avute a Caulonia, Laganadi, Careri, Monastera Cesarina, Gubbio, Antonimina, Ascoli, Benestare, Laureana, Borrello Losarno, Andria, Mammola.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Una tragedia al santuario di M. Autore

Il tradizionale pellegrinaggio alla Trinità — Un santuario a 1337 metri — 50.000 abbruzzesi, campani, umbri e romani — Il pianto delle zitelle — La tragedia — 6 morti e oltre 100 feriti.

Il Santuario

Abbiamo da Subiaco:

(C). — Dal monte « Autore », che si eleva 1853 metri e che vide le lotte, le svaniture e le glorie della repubblica Trebense, dalle balze ripide, dai poggi ameni e dai burroni minacciosi, percorrendo il pendio che prospetta Vallepietra, si sbocca sotto una gigantesca scogliera di colore ocraceo, lunga un chilometro, ove, nel cavo del macigno, che si vuole fatto nel VI secolo dai monaci di Subiaco, sorge il santuario a 1337 metri.

Da rilievi fatti dal benemerito *Club alpino* di Roma si constatò che, quel santuario fu molto probabilmente un *Ninfeo*, dell'epoca romana, per esservisi rinvenuti frammenti di mosaico, marmi pregevoli, sarcofagi e monete dell'evo romano.

La base della gigantesca muraglia, tagliata a picco per circa metri 40, misura la piramidale altezza di 317 metri.

Si accede al santuario da due scale laterali, che menano a due porte, le quali si fronteggiano ai fianchi di esso e a principio della scala, che guarda l'oriente, si trova un dipinto, molto pregevole, che rappresenta il Padre Eterno e che si fa risalire al secolo XIII. Nell'interno si vedono leggermente inclinati tre affreschi, raffiguranti le tre Persone Divine, protetti da una invetrata, innanzi alla quale èvvi un piccolo altare con intorno un cancello di ferro, che tocca la volta dello scoglio.

Nelle pareti laterali vi erano pregevoli pitture del secolo VII, che rappresentavano i misteri della Redenzione ed altri bellissimi graffiti, che oggi appena sono visibili.

Di questo santuario si trova un ampio cenno nell'opera del gesuita P. Pierantoni da Trevi, bibliotecario della vaticana, avente per titolo *Il Lazio e l'Aniene illustrato*, nell'*Annuario della Sezione di Roma del Club alpino italiano* anno 1886, nella *Guida della Provincia di Roma*, dell'Abbate, anno 1890, nella *Storia di Subiaco* del Gori e nel *Vallepietra e il Santuario della SS. Trinità* del Ricciotti, anno 1886.

Dal contesto di tali opere si rileva che il detto Santuario nelle bolle pontificie e nei decreti vescovili, del secolo XIII, già si appellava antichissimo e possedeva molti fondi, avuti dai devoti, che, fin d'allora, vi andavano in pellegrinaggio.

La festa della Trinità viene celebrata due volte l'anno, e cioè, nella prima domenica dopo la Pentecoste e nel 26 luglio, giorno sacro a S. Anna, e in ambedue i giorni ha luogo un interminabile pellegrinaggio, che, in qualche anno, ha raggiunto il numero di 120,000 persone, provenienti dagli Abruzzi, dalla Campania, dall'Umbria e dalla provincia di Roma.

Esse, si costituiscono in *compagnie*, uomini e donne, grandi e piccoli, preceduti da un vessillifero, recante uno stendardo con la immagine della Trinità e dei loro lontani paesi, andando sempre a piedi, giorno e notte, madidi di sudore, sfiniti, trascinandosi a stento, salmodiando una canzoncina nella quale, in questi tre anni di guerra, hanno innestato il loro ardente voto di occasione con le parole:

I nostri cari stanno al fronte
Tu ce l'hai da liberare.

giungono al Santuario e fra quelle rupi immense, che lo circondano, si accampano. La notte accendono dei fuochi per riscaldarsi e riposano tutti per terra. Spettacolo, oltre ogni dire meraviglioso, incantevole, stupefacente, che, quest'anno, ha fornito molta materia alle lenti fotografiche e cinematografiche! perchè, fra l'altro, mentre si prevedeva poco concorso a causa del terzo anno di guerra, i pellegrini sono stati oltre 40,000, con l'intervento di una larga rappresentanza del Club Alpino di Roma e di gentili signore e signorine, venute dalla capitale.

Nel mattino della festa, ieri, si vedono giungere per quei difficili e tortuosi sentieri, due per due, delle contadine, bianco vestite, il velo sul volto, il capo adorno di ghirlande di fiori. Esse sono le giovani *zitelle* di Vallepietra, che vanno al santuario per la cerimonia così detta del « Pianto », che è una funzione secolare, la quale solo in quel santuario ha luogo. I pellegrini muovono loro incontro e le accompagnano fino alla loggia, dalla quale esse, mostrando gli attrezzi della Passione, fanno un lugubre canto. E, allora, tutti fanno ressa per entrare nella piccola chiesa, non esclusi taluni ciechi, portati a mano dai loro parenti, altri storpi, che si trascinano in ginocchio!

Scene oltremodo strazianti e raccapriccianti!

Ieri, dunque, nel mentre una fitta calca di popolo era a sentire il *Pianto delle zitelle* dal vertice del monte Autore si staccarono dei piccoli sassolini, che andarono a colpire due pellegrini, senza, però, far loro alcun danno. E, poichè parve a taluni di avere, al tempo stesso, udito un rumore, si incominciò a gridare fra la folla *il terremoto! gli aeroplani!* Bastò quel falso allarme perchè un pigia-pigia ne seguisse nel modo più tumultuoso: tutti volevano fuggire per mettersi in salvo, ma l'angusta porta d'ingresso formava una insuperabile barriera a molti. Chi urlava, chi piangeva dirottamente, chi spingeva, chi cadeva! E così si ebbero a deplorare ben 6 morti e oltre 100 feriti, dei quali una diecina abbastanza gravi.

I morti sono: Liberati Ascenza, fu Benedetto, d'anni 46, da Oricoli; Pascucci Lina, di Filippo, d'anni 20, da Tagliacozzo; Bonacci Giovanni, di Pasquale, di anni 20, da Pescosolido; Gismondi Maria, fu Amedio, d'anni 55, da Sora; e due giovanetti, dell'apparente età età uno di anni 12 e l'altro di anni 16, non ancora identificati.

Meritano una doverosa parola di encomio pel pronto soccorso dato l'egregio assessore di questa città, cav. uff. Vincenzo Angelucci e i suoi figli Fernando, Goffredo e Attilio, tre baldi giovani militari, che si trovano fra noi in licenza e che affrontarono il grave pericolo nella speranza di salvare in tempo qualcuno dei moribondi, trasportandolo all'aria libera, ma, pur troppo, i loro sforzi e il loro coraggio non ebbero felice esito!

La giornata del principe di Galles
All'Ambasciata di Francia

S. A. R. e I. il Principe di Galles si è recato nel pomeriggio di ieri a Palazzo Farnese. E' stato ricevuto dall'Ambasciatore di Francia dalla signora Barrère e dal personale dell'Ambasciata.

Assistevano al ricevimento S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lady Rodd, il signor Henry Simon, Ministro delle Colonie di Francia, il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra, mons. Duchesne, il signore e la signora Albert Besnard.

La partenza del ministro Simon

Alle 23 di iersera, il ministro francese delle Colonie, on. Henry Simon, ossequiato dal personale dell'ambasciata, è partito alla volta di Parigi.

Il prof. Neuschüler promosso ten. colonnello

Il *Bollettino militare* annunzia la promozione del maggiore medico dottor Alfonso Neuschüler a tenente colonnello per « merito eccezionale ».

Rallegramenti.

La Ditta HERMANN Via del Gabbino

Riapre la succursale a Fiuggi nella nuova grande Piazza con profumerie, *coiffeur* per uomo e signora, manicure, ecc. ecc.

TEATRO COSTANZI

ULTIMA SETTIMANA DELLA STAGIONE

MARTEDI', 28 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, replica a generale richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista Alessandro Dolci. Altri esecutori: Carmen Toschi, Giuseppe Danise. Dirett. il m.o Panizza.

MERCOLEDI', 29 — Ore 21: A generale richiesta, ultimissima della

TOSCA

Protagonista: Carmen Toschi. Altri esecutori: Macnez Umberto, Danise Giuseppe — Direttore De Angelis.

GIOVEDI', 30 — Ore 17: Penultima diurna della stagione con l'ultima definitiva rappr., a prezzi popolarissimi, come concordato:

LA BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pierani Luigia, Macnez Umberto, Franci Benvenuto, Cirino Giulio, Dirett. De Angelis — Ingresso gratuito bambini acc., di età non oltre sette anni.

Avviso importante

La Società E. e A. Castelnuovo e C. — proprietaria dei Magazzini Generali di Risparmio, già C. di A. Bondi in via dello Statuto — aprirà prossimamente una filiale in *Via Arenula N. 1*, nei locali già occupati dalla Ditta Fiorentino.

Inizierà intanto in detti locali una grande vendita a prezzi di liquidazione da domani mercoledì 29 corrente.

La data del 6 giugno 1918 è fissa ed irrevocabile

La Lotteria Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con 174 premi per l'ammontare di L. 150.000 in contanti verrà assolutamente estratta in Roma il 6 giugno 1918. Il pubblico può essere certo e stare tranquillo che l'estrazione avrà luogo immancabilmente nel giorno sopra indicato 6 giugno 1918 non potendo la estrazione stessa subire nessuna dilazione in forza della legge di concessione. Fra breve sarà indicata la località ove avrà luogo la estrazione dei numeri e verrà resa nota al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno esposti per le vie della città e nei locali di vendita dei biglietti.

Chiunque desidera acquistare i biglietti di questa benefica Lotteria non perda tempo perchè con certezza saranno presto ultimati essendo limitatissimo il numero messo in circolazione come ripetutamente abbiamo già avvisato.

Ogni biglietto costa una lira e trovasi in vendita dove è esposto l'apposito cartello indicante la vendita medesima.

Per l'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini
Roma — Piazza S. Silvestro

« Il vostro istituto mi ha dato sempre « buoni risultati nei miei malati. »

Dott. Oreste Sgambati.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

E' morto l'avversario di Mannaggia La Rocca

Abbiamo da Parigi:

E' morto Alberto Thomegueux, svizzero di nascita, borsista di professione, caratteristica figura parigina per la sua abilità di spadaccino e per i numerosi duelli, alcuni dei quali clamorosi. Fu a Thomegueux che il nostro *Richel* mandò la sfida famosa firmata *Mannaggia la Rocca*, che fece tanto chiasso a Roma e a Parigi.

Arresto di un impiegato della Stabile Romana

La Questura, aveva avuto notizia che l'impiegato della Società Anonima Drammatica Stabile di Roma, Miligi Giuseppe, fu Antonino, di anni 36, da Messina, abitante in via Banchi Vecchi 17, dopo lo scioglimento del contratto col Comune di Roma, per la concessione del teatro *Argentina*, aveva commesso delle malversazioni e si era appropriato di attrezzi scenari e vestiari teatrali.

L'ufficio investigativo ordinò una rapida perquisizione nel domicilio dell'impiegato infedele, nel quale si rinvennero parecchi oggetti teatrali. Si accertò pure che il Miligi, senza alcuna autorizzazione, aveva venduto quattro casse di scenari alla compagnia drammatica Renzi e Gabrielli, che nell'aprile scorso recitava al teatro *Manzoni*. Il Miligi è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata.

Ultime repliche della "Gerusalemme Liberata,, a prezzi popolarissimi
Al Teatro Eliseo già Cines

Incarrivabile colossale successo ha riportato al Teatro Eliseo, in Via Nazionale, la *Gerusalemme Liberata* della Guazzoni Film. Oltre 300 rappresentazioni, applauditissime, si svolsero superbamente dinanzi ad un enorme concorso di pubblico.

La Direzione del Teatro, per aderire alle numerose richieste, inizia da oggi le ultime definitive repliche a prezzi popolarissimi: Poltrone 0.80 - Anfiteatro 0.55 - Militari 0.35, per dare agio a tutta Roma di assistere al meraviglioso spettacolo che fedelmente rievoca il mirabile poema del Tasso.

Il Teatro è freschissimo, costantemente areggiato, l'esecuzione perfetta, tranquilla, imponente, superbamente orchestrata. Un così raro spettacolo procura un vero senso di benessere.

Il prof. comm. Libonati

specialista per le *Malattie Celtiche*, riceve nel suo nuovo domicilio, Via Condotti 91 (ascensore) dalle 16 alle 19.

Comizio Pro Romania

Il Comitato « Pro Romania » costituitosi la sera del 21, per iniziativa della Lega patriottica femminile, ha già mandati i suoi delegati al convegno del « Fascio Nazionale » per far conoscere i suoi scopi sentimentali e politici per i quali esso è sorto, e l'intendimento che altri Comitati sorgano per tutta Italia in difesa dell'infelice nazione. A tale scopo avrà luogo all'Augusteo il giorno 30 p. v. alle ore 21, un grandioso comizio in cui parleranno gli oratori on. Eugenio Maury, l'onorevole G. A. Colonna di Cesarò e il prof. Simone Mandrescu, presidente della Società dei romeni del Banato e Bucovina; e Maria Rygier per la Lega patriottica femminile.

Le adesioni si ricevono a vicolo Sciarra, n. 54, p. 1. I biglietti si ritirano al medesimo indirizzo, e presso il Fascio Romano piazza Campitelli 2; Associazione Dante Alighieri, via Arcocoli 3; Associazione Trento e Trieste, via del Leone 15; Massoneria Scozzese, via del Gesù.

L'opera di Pasquale Villari

L'opera di Pasquale Villari viene oggi efficacemente presentata in una nuova luce, che ha tutta l'attrattiva dell'inedito, anche per i nostri meglio informati studiosi, da una dotta rievocazione di Giuseppe Spano: «L'opera di Pasquale Villari nel Consiglio per gli Archivi del Regno».

Nessuno meglio dello Spano poteva compiutamente illustrare questo lato poco noto della complessa figura del maestro, i cui rapporti con i massimi istituti nei quali si custodiscono le fonti della Storia Nazionale, dovevano essere giustamente curati e valutati attraverso l'arida materia dei documenti amministrativi che ne danno fede.

Questo ha fatto il comm. Spano. Il Capo illustre della Sezione degli Archivi di Stato al Ministero dell'Interno ha realizzato nella sua monografia la migliore dimostrazione dell'utilità di ciò che in gergo burocratico si chiama la «pratica». Da un fascio di pratiche, infatti elaborate attraverso un lungo periodo d'anni —dal 1874 al 1912 — egli ha nobilmente ricostruito la figura del nostro grande storico.

Per questa sua nobile fatica, nuova testimonianza di un grande amore verso i santuari della nostra storia a lui confidati, lo Spano, che già molti ne possiede, acquista un nuovo titolo alla riconoscenza degli studiosi.

Un caro debutto al Margherita

è quello di oggi. Tornano *Anita e Hidur*, le bellissime *Faraboni*, inoltre i *Romanos* eccentrici musicali, *Mastrangelo*, melodista, etc. Precedono *Mignonette*, applauditissima; *Tosca Umbra*; le *Sylene* etc. In film: « *Esercito britannico femminile* ».

Sala Umberto I

Continua il grandioso successo del *M. De Curtis* e del *cav. Godono*.

Applauditia *Ester Clary*.

Quattro importanti debutti all' Apollo

Le tre *Stelle* del *Sudan*, costumi, canti e danze africane, *Richard* caricaturista veloce, *Joe jongleur* comique, *Tina Morelli* generica.

SPETTACOLI del 28 Maggio 1918

ADRIANO — Stasera *Riposo*.

COSTANZI — *Andrea Chenier*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD

MARTEDI', 28 — Ore 21: Replica a richiesta:

Dove andremo a finire?

MERCOLEDI, 29 — Ore 21: Spettacolo in onore di E. Petrolini con

PROGRAMMA VARIATO

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 28 — Ore 21 precise:

Diavolone della Roccolo-film
GRANDE ILARITA'

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »

MARTEDI', 28 — Ore 21:

Il Sig. Beverley o la polizia spiritica
Commedia in 4 atti di G. Berr e L. Verneuil

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Il mio amico Teddy*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; feste ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15,30 in poi.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

Guarigioni complete

e stabili di ogni sorta di malattie anche delle più radicate e di quelle finora ritenute inguaribili (esclusi i casi di troppo inoltrata decadenza organica) si ottengono con il METODO ARNALDI che disintossicando profondamente l'organismo con mezzi atti ad eliminare i veleni morbigeni lo riconduce alla norma. La cura si applica in Colonia a Palazzola (sul Lago di Albano) od anche a domicilio. Opuscoli esplicativi, consulti medici gratuiti presso la Sede in Roma: Via del Clementino 94.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Perotti.

Mme Salomon

invite les dames élégantes à vouloir bien visiter ses rayons de nouvelles robes-habillées, toilettes de plage; costumes-tailleurs; charmants deshabillés; pantalons fantaisie et chemises de soie.

Grandiose assortiment de blouses et de lingerie.

Tous articles exclusivement inédits. Expositions dans les magasins de madame Salomon, Rue Sistina 61-61-a-63, maison de tout premier ordre.

Istituto Nazion. delle Assicurazioni

Mai condizione migliore si presenterà! Per la famiglia, per Voi stessi, per la Patria, non indugiate a sottoscrivere la proposta di guerra connessa al Prestito Nazionale.

La sottoscrizione SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE IL 31 MAGGIO. Rivolgersi:

AGENZIA GENERALE
VIA TRITONE, 142 - Tel. 57-52

La stagione a Fiuggi

Gli Alberghi *Salus*, *Sorgente*, *Villa Rosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte e che per la loro ubicazione oltre ad offrire la maggiore comodità costituiscono un soggiorno veramente ideale, sono riaperti con servizio di prim'ordine. La direzione degli Alberghi è tenuta personalmente dal proprietario di essi, cav. Rosa.

La mostra di vestaglie Zingone
e un'antica esposizione della moda italiana

La geniale iniziativa della *Mostra di vestaglie*, che ieri si inaugurò nei vasti, sontuosi magazzini di Gennaro Zingone alla Maddalena e di cui ieri stesso demmo un cenno di cronaca, ha riscosso il plauso generale della cittadinanza.

Poichè, se la moda femminile è cosa che a tutti piace e a tutti interessa, dobbiamo riconoscere che la vestaglia è della moda una delle più eleganti e squisite manifestazioni, una delle più difficili a crearsi.

E' dunque audacissimo questo tentativo di italianizzare la moda, ma è pure altamente patriottico, sicchè noi dobbiamo lealmente riconoscere tutto il merito dell'iniziativa a quel coraggioso industriale che è Gennaro Zingone.

Nell'ammirare l'importante mostra, ove con squisito gusto d'arte sono esposte tante e sì ricche vestaglie, tutte — salvo rare eccezioni — dovute all'industria italiana, vien fatto di compiacerci altamente di questa prima grande affermazione nazionale della moda, alla quale vogliamo augurarci succedano molte e molte altre. E' tempo oramai di sottrarci a quella secolare tradizione, che in tutto — ma specialmente nel campo della moda — ci rendeva tributari dell'estero; è tempo di raccogliere insieme tutte le nostre energie creatrici, in questa alta espressione dell'arte, così bella, così nobile e pure così da noi ingiustamente trascurata.

Anche sessantatrè anni fa proprio qui in Roma, si ebbe un tentativo di italianizzare la moda e vi parteciparono molti artisti e amatori del bello; vogliamo ricordarne brevemente l'episodio, sembrandoci degno di interesse un'iniziativa la quale allora metteva capo nientemeno che ai due illustri Moderatori dell'Accademia di Francia e dell'Accademia di San Luca.

Nel marzo dell'anno 1855 i molti artisti, italiani e stranieri, che avevano studio in Roma, tennero alcune adunanze per promuovere un miglioramento nel gusto estetico del costume. Avevamo dato origine a tale iniziativa la grandiosa esposizione internazionale che si doveva tenere in quella estate a Parigi, e soprattutto il desiderio vivissimo in tutta la classe artistica, « di discutere le proposte atte a migliorare l'aspetto della figura umana, essenziale al progresso del pubblico gusto e dell'arte, poichè il costume prevalente in Europa trovasi mancante di tutti i requisiti necessari per la pittura storica, interamente in congruo per la scultura e non meno sfavorevole al l'uman genere, tanto per l'aspetto, quanto per le comodità ».

A quel tempo gli artisti di Roma non avevano ancora costituito un Sodalizio internazionale che tutti li accogliesse e tanto meno possedevano una degna sede per le loro adunanze: sicchè si limitarono a far noto al pubblico questo loro movimento riformatore nell'unico periodico, di carattere artistico e culturale, che si pubblicava nella città nostra: *l'Album di Roma*.

E appunto nell'*Album di Roma* del 3 marzo 1855 si aprirono... le prime ostilità avverso la ridicola moda, allora imperante, con la esposizione di un: *Progetto di miglioramento artistico del nostro vestiario*. Eccone qualche spunto:

« ..... In quest'epoca di progresso nel gusto dell'arte, nessun costume è mai stato così inconsistente colla grazia, la semplicità e la dignità dell'aspetto; nessuno così inutilmente complicato, come quello dell'Italia e dell'Europa de' nostri giorni. L'unità della figura è dissipata. Delle linee intirizzite e degli angoli dissimulano il corpo; e un goffo cappello rende compiuta la disfigurazione. Noi perciò invitiamo che da ogni parte siano forniti degli esempi di miglior stile di vestiario, mascolino e femminino, combinandovi dignità, semplicità, eleganza, comodo e convenienza, e avendo un riguardo speciale alla rappresentazione artistica. »

Non è a dire l'impressione profonda che in Roma suscitò la lettura di questo audace progetto innovatore, sottoscritto da Filippo Agricola, Presidente dell'Accademia di San Luca, da Schnetz, Direttore dell'Accademia di Francia, dal Tenerani, dallo scultore Gibson, dal Capalti, da Adamo Tadolini, dall'architetto Poletti, da P. E. Visconti, commissario delle antichità, dal Minardi, da Francesco Podesti, da Federico Overbeck, da Francesco Coghetti, da Luigi Canina.

Dal Pearson l'*Album di Roma* riproduceva poi, nel fascicolo del 26 Maggio di quell'anno, un articolo: *Riforma del nostro costume*. Ivi, lo scrittore, compiacendosi dell'agitazione artistica per la riforma della moda, iniziatasi a Roma e seguita poi a Torino, Napoli, Modena, Genova e Milano, si augura che presto qualcuno dei valenti artisti che sottoscrissero al *Progetto* tracci il disegno e i modelli di un nuovo costume *italiano, da adottarsi*.

Il nuovo costume italiano, tanto invocato dagli artisti e tanto aspettato dalle popolazioni, giunse finalmente, ma soltanto in effigie. Lo pubblicò, in cinque figurini, l'*Album* del 30 giugno... E, indovinate un po' chi lo aveva disegnato?

Un artista tedesco!

Curiosus.

Profumi Bertelli
la marca più ricercata

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.I

14 Interessantissime Vendite
ALL'ASTA PUBBLICA DI UNA
PREGEVOLE RACCOLTA
d'Oggetti d'Arte Antichi
e dello
STUDIO JOSE' GALLEGOS

comprendente rare majoliche italiane, ispano-arabe e persiane; quadri di autori classici italiani, fiamminghi e spagnuoli; Mobili del sec. XV al I Impero; bronzi; sculture in legno, terracotta e marmo; 27 antichi tappeti persiani; velluti e stoffe; oltre 100 costumi di cardinali, prelati, goldoniani, spagnuoli da Toreador; ricche livree per servitori, ecc.; un arazzo a personaggi del Secolo XVI; oggetti di curiosità; bibelots; ecc., ecc.; avranno luogo in Roma nella

CASA CORVISIERI E C.
70, Via Due Macelli, 70
da Lunedì 27 Maggio a Martedì 11 Giugno 1918, alle ore 16,30.

Malattie accusabili all'anormale ricambio, alle irregolari funzioni dello stomaco e dell' intestino, le
Autointossicazioni
sono efficacemente curate dalla:
EDUCINA CHIAYS
di vegetali depurativi, in polvere
Deposito generale: Reale Farmacia Cav. Bianconi, Via Goito, 15, Roma.
Depositi supplementari nelle principali città.
Per opuscoli, schiarimenti gratuiti scrivere al Dottor CHIAYS, Via Volturno, 32 - Roma

15 GIUGNO
APERTURA dei BAGNI SOLFUREI e GRAND HÔTEL
TELESE
Per informazioni:
R. MINIERI - TELESE (Benevento)

LA RESISTENZA CI CONDURRà ALLA VITTORIA
Risparmiate i combustibili applicando alle vostre caldaie a vapore la
Valvola economizzatrice del Carbone SAINER
Rivolgersi: Soc. MANCINI e TOCCHI — PERUGIA

ASININA
Guarita col
Sirupo **NEGRI**

NELLA **INFLUENZA**
NELLE **EMICRANIE**
NELLE **NEVRALGIE**
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Dott. A. LAPEYRE. Milano, 30, Via Goldoni.

Rottami Metallici
Regolamento, qualsiasi partita di rottami metallici (anche con ritiro a domicilio). Ufficio Via Arenula, 16 - Telefono 62-62 - Magazzini Compra via Pianta, 12 - Tel. 82-86 — Monte Savello, 32 - Telef. 37-83 - Via Salara, 15 - Tel. 62-67.

La SOCIETA' ROTTAMI FERRO autorizzata dal Comitato Regionale Mobilitazione Industriale acquista ai prezzi fissati dal Decreto Luogot. e relativo

L'OPERA DI PIETRO CANONICA

"La Sposa di Corinto,, all'Argentina

Oggi l'Italia conta un musicista di più. Un musicista che conosce a sufficienza il proprio mestiere, che possiede un sicuro intuito teatrale e che sa esprimersi con chiarezza ed eleganza. Pietro Canonica ha ricevuto iersera — tra applausi non entusiastici ma tuttavia lusinghieri — la desiderata consacrazione. Il pubblico migliore di Roma si è mostrato convinto del suo talento di operista e lo ha assolto della grave infedeltà da lui compiuta ai danni della scultura, l'arte radiosa, che già l'aveva inebriato di tanti sorrisi.

Non perderemo ora il tempo a discorrere e discutere del «fenomeno Canonica». Si tratta di un vero fenomeno? Ebbene, l'accettiamo, come già abbiamo accettato altri della specie. Dal sublime cantore di Faust ed Egmont potè sorgere un naturalista di geniale intuito; il filosofo del *Contratto sociale* riuscì a dare nel *Devin du village* un saggio davvero leggiadrissimo di commedia musicale. Alessandro Borodine, votatosi al culto della chimica e poi a quello della musica seppe affermarsi splendidamente nell'uno e nell'altro campo. Altri esempi di versatilità potremmo facilmente trovare fra gli artisti e gli scienziati nel corso dei secoli, anche senza far capo a Leonardo, l'ingegno più proteiforme d'ogni tempo ed ogni nazione.

Dunque, non meravigliamoci troppo della metamorfosi del Canonica, che ha cambiato di pelle a cinquant'anni. Nè tentiamo di stabilire oziosi paragoni tra le sculture dell'insigne artista torinese e le musiche delle quali egli ha adornato il testo della *Sposa di Corinto*. Nessun paragone è realmente possibile; soltanto si può affermare che, scrivendo la sua opera, il Canonica ha saputo essere corretto, equilibrato e signorile, serbando intera la dignità della quale egli aveva dato prova nello scolpire i ritratti di tanti principi e monarchi e nell'effigiare madonne pensose, delicate come gigli.

Veniamo ora al nocciolo della questione e diciamo senza perifrasi la verità.

Chi ascolta *La Sposa di Corinto* per la prima volta, prova sentimenti contradditori che possono apparire assai strani: resta, cioè, sorpreso gradevolmente e tuttavia un po' deluso. L'opera è assolutamente diversa da quella che si poteva attendere. Data la relativa brevità degli studi compiuti dal Canonica e il suo violento bizzarro ardore di musicista novello, era lecito credere che *La Sposa di Corinto* avrebbe avuto un carattere dilettantesco e genialoide, come tutti i prodotti melodrammatici degli autori esordienti, privi di esperienza tecnica, ma facili agli ardimenti e doviziosi di idee fresche. Nulla, o quasi nulla di ciò. Non vertici e non voragini: nessun momento di elevazione sovrumana e nessuna caduta con relativa rottura d'ossa. L'opera sta bene in piedi e procede con una certa cautela. Talora si attarda in melanconici colloqui, ma le varie soste sono compensate da altrettante corse al traguardo del successo. La penuria di vasti motivi è resa meno sensibile dall'abbondanza dei dettagli sinfonici e sopra tutto dalla scrupolosa declamazione che giunge talora ad un grado notevole di espressività. Dove si credeva che fossero montagne scoscese e precipizi insidiosi, si discopre un altipiano coperto di fragili arbusti. Non è regione vergine; pure, nessun dominatore sbarra il cammino. Riccardo Wagner è passato per questi luoghi e le orme gigantesche, per quanto non troppo profonde, sono palesi: Pietro Mascagni ci avverte della sua presenza con qualche richiamo caratteristico, ma si nasconde a tempo opportuno e, alla fine, sparisce addirittura. Così Pietro Canonica giunge al termine del viaggio senza aver dovuto vendere la propria libertà e a noi spetta il dovere di felicitare vivamente l'artista sincerissimo per l'ottimo risultato di questa sua prima escursione nei floridi regni del melodramma.

Tuttavia, non ci sentiamo appagati interamente. Troppa correttezza formale in questa *Sposa di Corinto*: troppa preoccupazione di apparire un «maestro» edotto dei buoni principi drammatico-musicali proclamati dal Wagner. Una sola volta il Canonica si dà a gesti disordinati, da fanciullone impaziente di mostrare a nudo il proprio cuore: alla fine del secondo atto, quando i due innamorati — Egle ed Eurigio — dopo di aver sgranato il rosario della passione su di un tòno di elegia, anzi di salmodia melliflua, si ravvivano d'un tratto e cantano un inno pagano liberissimo, abbandonandosi ad una foga d'eloquenza che non trova riscontro nelle altre parti dell'opera. Qui l'industrioso e minuto cesellatore, afferrato lo scalpello con mano nervosa, ha dato un colpo rude: questo suo imprevisto atto di coraggio ha avuto un risultato egregio: l'opera d'arte eccessivamente levigata e persino stucchevole per le molteplici *mièvreries*, ha acquistato, nel punto migliore, un'asprezza che piace. L'aristocratico si è scamiciato: per qualche minuto ha preso l'aspetto del sanculotto. Mascagni, maestro degli effetti popolareschi del genere, può dire a Pietro Canonica, ammiccando mefistofelicamente: «Va avanti così. Il sistema è buono. Applicalo su larga scala e conquisterai le platee. Lascia i wagnerismi foschi o blandi; picchia sodo, canta fino allo spasimo: abbi fiducia in me. Penserò poi io a premiarti facendoti quel busto in marmo che ti ho promesso....».

Questo finale dell'atto secondo, in cui Pietro Canonica si è diportato non come un maestro compito e puritano, ma come un baldo rapsoda, è il brano che assicura il successo alla *Sposa di Corinto*. Se il prolisso ed esangue duetto tra Egle ed Eurigio non avesse avuto una conclusione così teatralmente indovinata, il disastro sarebbe stato inevitabile. Nessuno avrebbe dato venia al compositore di tante e tante pagine monotone, che mettono a dura prova la resistenza dell'ascoltatore.

L'esame nostro, necessariamente rapido e assai superficiale, non ci consente di segnalare ad uno ad uno i pezzi migliori dell'opera. Notiamo tuttavia, oltre al suddetto prestigioso «finalone», l'ottima scena di danza del primo atto, con i canti dionisiaci e l'ultimo duetto tra gli amanti doloresi. La musica ispirata al Canonica dalle parole di Egle:

Ricòrdati di me che ad ogni gioia
Terrena, ad ogni raggio
Di luce, morta sono!

è davvero squisita. Qui troviamo la purezza ellenica che dà tanto pregio ad alcune creazioni marmoree dello scultore illustre. La melodia ha le morbide sinuosità di un velo mosso dalla mano di una vergine stanca: una vergine che «piangendo nel cuore» si congeda dalla vita gioconda e varca il limitare dell'ombra. Dolcezza grande e sincerità che conquide. *La Sposa di Corinto* finisce con una parola magica. Vincenzo Bellini, ascoltando le parole estreme di Egle, avrebbe forse sentito tremare una lacrima tra ciglio e ciglio...

Purtroppo la commozione in noi resta parzialmente distrutta dalla mediocrità della finzione scenica. Un libretto fondamentalmente insipido come quello della *Sposa di Corinto*, non può salvarsi in alcun modo. Quando gli eroi si comportano ostinatamente come citrulli, lo spettatore si disinteressa dei casi loro. La ieratica Elena, madre e sposa tiranna, è così odiosa che la sua morte ci dà un senso di sollievo. Se ella fosse l'espressione perfetta dell'ideale cristiano, ci sarebbe da desiderare il ritorno in attività di servizio di tutti gli Dei dell'Olimpo e del Tartaro, non esclusi Plutone e Vulcano, che — a quanto si afferma — erano molti brutti e avevano un pessimo carattere. Egle grida con estrema pervicacia la propria aspirazione all'immenso; fugge con Eurigio e torna intatta vergine alla casa paterna per farsi maltrattare. Eurigio — prototipo degli uomini buoni a *nulla* — ci fa rabbia quando, al terzo atto si torce e si dispera. Attide è un'ombra; Eufane, un povero diavolo senza autorità in famiglia e senza carattere sulla scena. Resta, di attraente, la cornice del dramma: la piacevole visione del mondo pagano, prossimo al tramonto, minacciato dai tristi seguaci del Galileo. Ma questo conflitto tra due ideali, tra due civiltà, tra due mondi, non dà motivo a episodi originali e palpitanti. Le belle gambe ignude di Cia Fornaroli — deliziosa baccante — e le melopee funeree dei cristiani appiattati nell'ombra sono, senza dubbio, elementi preziosi: ma il quadro resta impreciso nelle sue linee fondamentali. E il dissidio tra paganesimo e cristianesimo nell'anima di Egle si conclude miserevolmente con quel ridicolo ritorno ai patri lari dopo la giuliva fuga nel plenilunio.

E' strano che Pietro Canonica non si sia accorto della fiacchezza di questo libretto. Forse l'accademica armoniosità di alcune strofe del testo fornitogli dal prof. Carlo Bernardi lo ha allettato al punto di non fargli notare le irreparabili mende del dramma verboso e statico. Che egli sia più perspicace un'altra volta! Un miracolo solo poteva render vitale *La Sposa di Corinto*. Il miracolo non è avvenuto: però il Canonica si è comportato con prodezza, riuscendo, dove era possibile, a scrivere musica buona, guadagnandosi l'estimazione schietta di ogni critico e, ciò che forse anche più conta, l'applauso del pubblico di una grande *première*.

Questo applauso iersera fu assai vivace alla chiusa del duetto d'amore del secondo atto. Lo scultore-musicista venne evocato sei volte al proscenio. Il primo e l'ultimo episodio ebbero minore fortuna. Però anche essi ottennero consensi. In complesso, le chiamate al proscenio, per l'autore e gli interpreti furono una dozzina. Come si vede, la prova del fuoco è stata superata. Resta ora al Canonica il dovere di darci quanto prima un'opera in cui la sua personalità si affermi compiutamente. *La Sposa di Corinto*, primo saggio dell'attività di un compositore lirico, ha meriti cospicui: però non basta a creare la gloria di un maestro. E Pietro Canonica, scultore famoso, non può accontentarsi, come musicista, di un posto secondario.

* * *

L'esecuzione della *Sposa di Corinto* è stata eccellente sotto ogni aspetto. Orchestra mirabile, sotto la direzione energica e accuratissima del maestro Tullio Serafin; cori preparati a perfezione dal maestro Veneziani; scenari ricchi, nei quali i vegetali autentici e quelli di carta erano abilmente commisti. Degli interpreti non si può dire che bene. La signora Elena Rakowska ha una voce generosa e sa prodigarla a tempo opportuno. Attrice esperta e intelligente, di linea superba e di gesto altamente espressivo, ella dà alla figura di Egle una forza plastica straordinaria. La Ponzano canta con accento profondo: il valoroso e ammirato tenore Di Giovanni trae dalla parte di Eurigio tutto il possibile. Domenico Viglione Borghese, artista di ampi mezzi e di robustezza impressionante, si trova bene a posto nella parte di *Eufane*. La Grazioli — *Attide* — non manca di felici attitudini, se pure ha una voce poco timbrata.

Nell'insieme, l'interpretazione della «Sposa di Corinto» può dirsi degna di solenni elogi. Alla rappresentazione di iersera assisteva il fior fiore dell'aristocrazia romana. Il Principe di Galles era in uno dei palchetti di Corte. Egli fu riconosciuto agevolmente dal pubblico che, non sapendo come tributargli onori, chiese l'esecuzione del «God save the King». L'inno, placido e fiero, venne suonato con entusiasmo dall'orchestra, mentre un'ovazione immensa s'alzava per la sala doviziosamente illuminata.

Domani mercoledì «La Sposa di Corinto» farà la sua seconda apparizione sulle scene dell'«Argentina». Il pubblico colto è avvisato.

ALBERTO GASCO.

Teatri di Roma

AL COSTANZI, stasera replica dell'*Andrea Chénier* che costituisce uno dei massimi successi della presente stagione. Domani l'ultima della *Tosca* con la brava Carmen Toschi e il tenore Macnez.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21.15 Alfredo De Sanctis interpreterà per la prima volta a Roma la nuovissima commedia di G. Berr e L. Verneuil dal titolo: *Il Signor Beverlej*, ovvero la polizia spiritica. Trattasi di un lavoro che ha ottenuto recentemente a Parigi un grande successo ed è facile prevedere una sala affollatissima. Ieri sera nel *Duello* di Lavedan, Alfredo De Sanctis riportò uno dei suoi grandi successi.

La Compagnia Napoli al "Manzoni,,

La comica Compagnia dialettale «Napoli», sorta con intendimenti artistici e con un programma specialmente brillante, inizierà sabato prossimo al *Manzoni* un corso di rappresentazioni.

Nell'elenco della Compagnia troviamo nomi, che il nostro pubblico ha già avuto occasione di apprezzare col massimo favore; basta ricordare Bianca De Crescenzo, una giovane attrice che alla *verve* spontanea unisce squisita eleganza, Mary Glek, valente e bellissima, Francesco Corbinci, attore versatile ed efficace, Antonio Schioppo, eccellente caratterista. E poi Vittorino Crispo, Evelina Crispo, Rosa Fartunati, Antonietta Giordano, Italia Savoia, Bice Vigo, Amedio Bottone, Alfredo Crispo, Roberto Savoia, ecc. Fra le novità che la compagnia annuncia sono: *Se vede e nun se tocca — Vivendo volando — Per un punto Martino... — Chi so io e chi si tu* e *Nini Blondette*, una commedia che recentemente a Napoli ha avuto il successo di trentasei repliche consecutive.

Il processo dei "Cascami,,

Siamo alla seconda udienza: ma neppure oggi entreremo nel vivo della causa. Come in tutti i processi importanti, le prime udienze sono dedicate alla discussione ed alla risoluzione dei varii incidenti che i patroni delle parti hanno, più che il diritto, il dovere di prospettare al Tribunale nell'interesse dei rispettivi clienti.

Ieri assistemmo ad una lunga e dotta discussione sull'ammissibilità della parte civile; oggi si discuteranno altri incidenti che tendono a far dichiarare nulla — sotto varii aspetti e per varii motivi — tutta la istruttoria.

Intanto anche questa mattina prestissimo i detenuti, in vetture a pagamento, sono stati tradotti dal Carcere alla Sede del Tribunale militare speciale in piazza Cairoli. Gli imputati si mantengono relativamente calmi e tranquilli e scambiano subito qualche parola con i loro difensori. I coniugi Pirotta hanno il conforto di abbracciare la loro giovane figlia, che è venuta appositamente a Roma per assistere a tutto il dibattimento: si trovano pure nell'aula altri congiunti degli imputati.

Il capitano Frigerio — secondo le regole militari — non porta le manette ed è accompagnato in Tribunale da un suo collega ufficiale.

Appena aperta l'udienza il Presidente comunica che è pervenuto un certificato medico dal quale risulta che il giudice effettivo, maggiore Poligneri, mutilato di guerra, si trova nella impossibilità di assistere al dibattimento e viene così sostituito da un giudice supplente.

Il Presidente quindi invita il segretario avv. Fannichini a leggere la ordinanza di rinvio a giudizio degli odierni giudicabili.

Perchè i lettori possano comprendere le varie responsabilità che l'accusa contesta ai varii imputati sarà bene riassumere — nelle linee principali — la lunga ordinanza dettata su conforme requisitoria dell'avvocato militare — dall'ufficiale istruttore cav. Vogliatti.

Le prime indagini

La istruttoria s'iniziava in seguito ad un rapporto, 25 febbraio dell'anno corrente, inviato dall'Ufficio di investigazione al Procuratore del Re di Torino, col quale rapporto si denunziava che la Società anonima Cascami, mantenutasi in clandestini rapporti con ditte germaniche ed austriache, era riuscita mediante accorgimenti a fornire a sudditi nemici cotone e cascami di cotone; prodotto che, mentre va ora scarseggiando per i bisogni vitali del nostro esercito, esulava all'estero a meglio alimentare l'attività bellica del nemico, al quale i cascami di cotone sono elementi indispensabili per gli esplodenti dei grossi calibri. Con lo stesso rapporto veniva segnalato al magistrato di Torino che anche il cotonificio di Cornigliano aveva spiegato durante la guerra attività analoga a quella dell'Anonima italiana Cascami. Si operava subito a varie perquisizioni domiciliari negli uffici, negli stabilimenti, nei magazzini delle ditte, ed in seguito agli atti d'istruttoria compiuti, il giudice istruttore di Torino, con sua sentenza 9 marzo, ravvisando nei fatti ad esso denunciati la ipotesi giuridica del reato di tradimento ai sensi del n. 7 dell'art. 72 C. P. C. dichiarava la propria incompetenza a conoscere dei fatti denunciati e rimetteva gli atti all'Autorità giudiziaria militare. Anche il Giudice istruttore presso il Tribunale di Como, con sentenza 15 marzo, dichiarava l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria per il reato imputato al Bianchi ed ordinava rimettersi gli atti alla competente autorità giudiziaria militare.

E così i due processi furono abbinati e le indagini proseguirono a mezzo dell'ufficiale istruttore.

I due Cotonifici

Il cotonificio G. B. Bianchi ed il cotonificio di Cornigliano Ligure fino al 1916 hanno svolto la propria attività industriale quali Società anonime, la prima con il capitale di 5 milioni, la seconda con un capitale di 1 milioni e 300 mila lire.

La proprietà di detti stabilimenti fu fino a quell'epoca dei coniugi Pirotta comm. Attilio, Rosa Pirotta Bianchi, possessori della maggioranza delle azioni e del signor Carlo Bianchi possessore delle restanti azioni. Essendo sorti gravi dissidi fra il Carlo Bianchi e la sorella Rosa Bianchi Pirotta, con scrittura 15 aprile 1915, fu convenuta la cessione delle azioni dei coniugi Pirotta al Carlo Bianchi con la consegna delle stesse al 31 dicembre 1915.

Presidente del Consiglio di amministrazione del Cotonificio di Cornigliano Ligure era il comm. Arturo Schweiger; il direttore lo svizzero Rodolfo Durst.

Carlo Bianchi nell'ottobre 1915 ebbe a cedere le azioni del cotonificio di Cornigliano al comm. Schweiger, al Durst, al conte Alberto Buonacossa, al Mancioni, e ai signori Riva, cosicchè il Cotonificio di Cornigliano Ligure da quell'epoca inizia una ditta sua propria assolutamente indipendente da quella del Cotonificio di Como.

Malgrado che la gestione Pirotta fosse cessata col 31 dicembre 1915, il vecchio Consiglio di amministrazione durò in carica fino al 5 febbraio 1916. Il Cotonificio di Como nel giugno 1916 si consolidava ed il proprietario assunse quali direttori gerenti il rag. Carlo Bianchi ed il rag. Roberto Frigerio. Il cotonificio Bianchi ha una filiale in Svizzera, la «Baurnwell Industrie» di Dietikon; quello di Cornigliano Ligure una filiale in Spagna e cioè il cotonificio di Vadalena.

La responsabilità dei giudicabili

Non ci sembra utile ripetere le lunghe e diligenti indagini eseguite dall'istruttore per accertare la responsabilità dei giudicabili, anche perchè tali indagini resulteranno dalle deposizioni dei testimoni di accusa, ci limiteremo a rilevare essere risultato che durante la nostra guerra, e cioè dopo il 24 maggio 1915, furono spedite in Svizzera, dai due Cotonifici, ingenti partite di cotone e di cascami di cotone, che andarono a finire negli Imperi Centrali. Ed i due stabilimenti ebbero a percepire ingenti guadagni.

L'ordinanza dichiarava non luogo a procedere per insufficienza d'indizi contro Carlo Bianchi, proprietario del cotonificio di Como, Carlo Bianchi, procuratore del detto cotonificio, e Karl Bianchi di Zurigo, e rinviava a giudizio — come abbiamo visto — Arturo Schweiger, Rodolfo Durst, Gujer Braum Enrico, G. B. Verga, Attilio Pirotta, Rosa Bianchi-Pirotta ed il capitano Roberto Frigerio.

I fatti compiuti da costoro — si legge nella ordinanza di rinvio — non raffigurano la incriminata ipotesi giuridica del reato previsto dall'art. 114 del Codice penale comune, ma la più grave figura del tradimento. Ed invero non si sono gli odierni prevenuti limitati a somministrare direttametnte o indirettamente allo Stato nemico od ai suoi agenti, mezzi che potevano e possono essere rivolti a danno dello Stato italiano, ma hanno consegnato ad agenti di Potenze nemiche ed hanno immobilizzati in magazzini italiani al nome simulato di sudditi svizzeri quantità di cascami di cotone, ossia materiale direttamente destinato alla costruzione bellica, offrendo in tal modo al nemico, che di tale materia fortemente bisognava, il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere e sottraendo all'esercito nostro il cotone idrofilo più che necessario, indispensabile.

Le eccezioni pregiudiziali

Il Presidente con molto garbo avverte i patroni delle parti che, in ossequio ad un decreto luogotenenziale, le discussioni di tutte le questioni pregiudiziali dovranno essere svolte e discusse nella udienza odierna. Raccomanda a tutti la massima brevità.

L'avv. Cavaglià dichiara che egli si limiterà a discutere due sole questioni e che riguardano la nullità del mandato di cattura per incertezza della imputazione fatta alla sua cliente, e la incompetenza del Tribunale militare speciale di Roma a giudicare.

L'avv. Cavaglià con molto garbo prospetta al Tribunale brevemente le due questioni; il difensore sostiene che il capo d'imputazione debba contenere la designazione dei fatti specifici in modo che l'imputato possa sapere come difendersi dall'accusa che a lui si contesta. Nella peggiore ipotesi la difesa chiede che nel caso che non si voglia rinviare la causa, non si tolgano almeno tutti i mezzi difensivi e chiede che sia ammessa una perizia contabile che può contribuire a dimostrare la innocenza dei suoi clienti, ed un'altra perizia tecnica per accertare la qualità dei cascami che — secondo il difensore — non potevano servire al nemico per uso bellico.

Dopo un brevissimo riposo nell'interesse di Arturo Schweiger ed anche a nome del suo collega avv. Fiorante prende la parola l'avv. Ignazio Scimonelli, il quale dimostra la incompetenza del Tribunale militare perchè il suo cliente — se non si vuole strappare la legge — ha diritto ad essere giudicato dal Tribunale ordinario;

Poscia l'Avvocato Erariale, comm. Filotico della parte civile, sostiene che l'eccezione d'incompetenza del Tribunale militare dev'essere senz'altro respinta.

IL PROCESSO CORTESE e C.

L'importante deposizione dell'ammir. Leonardi-Cattolica

Oggi l'apertura dell'udienza ritarda a motivo che la deposizione dell'ammiraglio Leonardi, interrogato stamane a domicilio, come il privilegio di grande Ufficiale dello stato comporta, si è protratta alquanto.

Il Presidente ne fa subito dar lettura.

Alle 10 1/2 in punto, in una sala della Commissione Nautica si sono raccolti il Presidente cav. Maggio, il P. M. cav. Rubbiani, gli avv. Marulli e D'Aquila, il cancelliere De Salazar e l'ufficiale giudiziario di servizio.

Davanti al Presidente prende posto l'on. Leonardi-Cattolica.

Cav. Maggio. Ricorda V. E. di aver ricevuto in consegna dal Cortese un plico e che tale plico contenesse titoli di grande valore?

Leonardi-Cattolica. Escludo che Luca Cortese mi abbia mai consegnato, nè nel tempo in cui io ero ministro, nè in tempo successivo un plico contenente titoli di credito o altri valori.

Cav. Maggio. Quali rapporti sono stati tra Lei ed il Cortese?

Leonardi-Cattolica. Dopo di aver visto il Cortese a Livorno da giovanetto e di essere stato suo raccomandatario per un certo periodo di tempo, durante il quale, qualche domenica, egli venne a pranzo in casa mia, come anche un altro ragazzo che mi era stato raccomandato, io non lo vidi più per parecchi anni.

Lo rividi durante il tempo in cui fui Ministro della marina, ma solo qualche volta, e saltuariamente.

Talvolta veniva al Ministero, tal'altra si fermava nella stanza del mio capo di Gabinetto e per quanto io sapevo ciò egli faceva — essendo publicista — per tenersi al corrente della mia opera di ministro.

Nessun rapporto vi è mai stato tra me ed il Cortese, nè mai ho saputo che egli fosse stato intermediario tra i fornitori e l'Amministrazione della marina.

Una sola volta egli mi raccomandò con un certo calore, mi pare per iscritto, la ditta Ansaldo, che aveva fatto richiesta, se non sbaglio, di fornitura di corazze per la Marina.

Questo per quanto attiene al tempo in cui io fui ministro, cioè al luglio 1916. Dell'ulteriore tempo nulla so.

Avv. D'Aquila. Ha parlato mai il Cortese a V. E. di trust siderurgici?

Leonardi Cattolica. Io sapevo che Luca Cortese fosse un giornalista e niente altro. Egli non mi ha accennato mai ad affari industriali, nè a trust siderurgici. Non escludo però che nell'anno 1916, in occasione di un incontro avuto col Cortese al Grand Hôtel, egli mi abbia accennato a sue imprese industriali.

Avv. Petroni. V. E. ha avuto mai occasione di consegnare, sia pure per semplice commissione, qualche busta al Cortese che portasse impressi i sigilli dell'Ammiragliato?

Leonardi Cattolica. Escludo ciò nel modo più assoluto come pure escludo qualsiasi collaborazione del Cortese con me, sia pur soltanto letteraria, in inchieste da me eseguite. Egli non è mai stato incaricato da me di scrivere relazioni o altro.

Con Cortese ho potuto parlare di miei affari privati, di vicende della mia carriera, ma sempre incidentalmente. I miei rapporti furono puramente superficiali.

L'avv. D'Aquila. Che cosa accadde dopo che il Cortese ebbe raccomandato a V. E. la ditta Ansaldo?

Leonardi Cattolica. Io mi preoccupai della cosa perchè l'intermediario era persona che poteva sembrare a me più cara di quello che effettivamente fosse. Avvertii perciò i Perrone, i quali mi risposero smentendo di aver dato incarico al Cortese di raccomandare la Ditta.

Avv. Marulli. V. E. fu però padrino del matrimonio della signora Rosita Cortese col dottor Fazio?

Leonardi Cattolica. E' vero; ma tengo anche a far notare che io non volli accettare la stanza che aveva messo a mia disposizione il Cortese all'Hôtel Vesuvio, e che andai invece ad alloggiare in una stanzetta alla Concessione.

Avv. Petroni. Vuol chiarirci V. E. quanto ebbe a dire al giudice istruttore a proposito di eventuali rapporti avuti dal Cortese col Ministero della Guerra?

Leonardi Cattolica. Quanto ai rapporti del Cortese con ministro della Guerra al tempo in cui era ministro l'on. Spingardi io nulla di preciso posso dire e confermo quanto ebbi a dire nella mia dichiarazione al giudice istruttore.

A domanda del *cav. Rubbiani* e degli *avv. Petrone* e *Tupini*:

Leonardi-Cattolica. Nel tempo in cui io ero Ministro non mi occupai mai di corazze. Degli acquisti di corazze si occupavano le direzioni generali competenti. La materia era del resto regolata con contratti tra l'Amministrazione e la Terni.

Una sola volta dovetti io occuparmi direttamente di corazze, e cioè quando la Terni non potè più fornire alla R. Marina la quantità di corazze necessaria.

Vi fu allora una riunione tra me, l'on. Giolitti e il gen. Parufini. In tale riunione fu deciso di indire una gara il cui esplatamento arrecò un notevole vantaggio all'Amministrazione.

Avv. Marulli. V. E., la quale ha conosciuto il Cortese fin da ragazzo e ha avuto occasione di rivederlo poi a vari intervalli di tempo, è in grado di dirci qualche cosa sulla psiche del Cortese e sulle malattie che egli abbia subito?

Leonardi-Cattolica. Il Cortese, ragazzo, non mi apparve diverso da tanti altri. L'ho sempre ritenuto per giovane intelligente e di ingegno. Quanto a malattie che il Cortese abbia subito, io questo soltanto so, che tornando egli una volta dal fronte nel 1915 o 1916, mi accusò disturbi cardiaci e mi parve anche sofferente alla gola.

Avv. Gregoraci. Sa l'E. V. che l'on. Mirabelli dovesse dimettersi da sotto-segretario di Stato per colpa del Cortese?

Leonardi-Catolica. L'on. Mirabelli non mi disse ciò e nulla io posso dire in proposito perchè vivo assai appartato.

A questo proposito tengo ad aggiungere che una delle ragioni per le quali io non desideravo di avere frequenza di rapporti col Cortese era precisamente la diversità dei nostri temperamenti, essendo io unicamente dedito agli studi e alla famiglia ed egli esageratamente vano e presuntuoso.

A domanda del Presidente *cav. Maggio* e a contestazioni degli avvocati di difesa e di parte civile, l'on. *Leonardi-Cattolica* così risponde:

— Nel tempo in cui io fui Ministro sostenni sempre che le commesse di navi dovessero darsi ad una sola Ditta che non indicai allora, ma che ora posso dire che mi pareva l'unica che potesse rispondere allo scopo, e cioè alla ditta Ansaldo.

Questa tesi io ho sostenuto da Ministro in un mio discorso; e il Cortese, che è persona molto intelligente, e che seguiva molto da vicino la vita pubblica, pur non avendone parlato direttamente con me, avrà potuto sapere la cosa e far mostra di averla appresa dal mio labbro.

Debbo far rilevare che quando io non fui più Ministro, ricevetti un memoriale dattilografato della ditta Ansaldo la quale teneva a farmi sapere che la guerra fatta a me mentre io ero Ministro, era fatta alla tesi che io avevo manifestato, e cioè a quella sull'utilità per l'Amministrazione di commettere la costruzione integrale delle navi ad una sola Ditta, che poteva essere la ditta Ansaldo.

Proseguono i testimoni

Viene per primo introdotto *Marco Praga*, il quale, richiesto dal Presidente, racconta che nella sua qualità di presidente della Società degli autori, invitò Cortese ad esporre il programma della sua riforma teatrale in seno ad una riunione, i cui intervenuti ne discussero subito profondamente. Aggiunge che l'idea di Cortese era inattuabile e sarebbe stata la rovina finanziaria di lui se attuata.

La Società degli autori è contraria per massima ad ogni sorta di *trust*, ed aggiunge: «In una conferenza che ebbi con Cortese mi accorsi che questi, sotto il punto di vista teatrale, era semplicemente un pazzo. Ad ogni modo volli che la sua idea passasse pel tramite della Società degli autori. Cortese non aveva intendimenti soltanto d'affarismo; e quindi tanto io quanto la Società decidemmo di stare in una benevola attesa senza incoraggiarlo nè senza osteggiarlo. Il teste insiste nel descrivere la rovina in cui sarebbe caduta l'Azienda teatrale Cortese, quando non avesse avuto disponibile il repertorio italiano.

A questo punto *Cortese* insorge; però *Marco Praga* protesta e opportunamente chiede perchè l'abbiano chiamato: se per deporre o discutere con Cortese.

L'on. *Porzio* formula più tranquillamente le proteste di Cortese e tutti si calmano.

A domanda dell'avv. *Gregoraci* se Cortese avesse acquistato lavori teatrali, il teste dichiara che il Cortese versò dei denari a Broglio per avere disponibile il costui repertorio, però la proprietà del medesimo rimaneva sempre al Broglio socio gerente.

Cortese protesta e dice che il vero padrone del repertorio era lui, e che il Broglio era un semplice gestore che egli avrebbe potuto licenziare a piacimento.

Succede una vivace discussione sulla valutazione di questo repertorio che comprende più di 150 commedie, delle quali se ne rappresentano soltanto una dozzina.

Quindi contro le idee di Cortese il teste afferma pure che se anco avesse avuto in mano il repertorio Broglio, non sarebbe mai riuscito a nulla perchè gli autori italiani non avrebbero mai venduto niente a Cortese.

Naturalmente anche contro questa affermazione Cortese ed i suoi avvocati insorgono, e *Cortese* insiste nel dimostrare il contrario, citando qualche esempio.

Il *P. M.* interviene perchè il teste spieghi come Cortese, avendo in proprietà Compagnie, teatri, repertorio, ecc., non sarebbe potuto riuscire nella sua idea di essere l'arbitro e il riformatore del teatro italiano.

Il *teste* si diffonde nella relativa dimostrazione e viene in campo anche il repertorio Re Riccardi che il teste mette avanti come esempio, ricordando anche il modo come Re Riccardi trattava gli autori francesi, cioè derubandoli; e come il cav. Paradossi entrasse agente o segretario di Cortese i cui interessi erano perfettamente in conflitto con quelli del Paradossi, il quale li faceva naturalmente prevalere.

L'on. *Porzio* formula al teste parecchie domande per mettere in chiaro come la lotta tra gl'industriali del teatro e la Società degli autori esista da tanto tempo; che Cortese propose al Praga un contratto cospicuo quanto lui volesse.

Quindi il Praga, chiedendo il permesso di condensare la sua deposizione, espone anche la storia dell'elargizione di 5000 lire fatta da Cortese alla Società di previdenza degli autori e da essa accettata... a denti stretti, ed aggiunge che la somma fu restituita.

Cortese, naturalmente protesta e *Praga* viene licenziato.

E' chiamato l'avv. *Alessandro Magno*, il quale depone su alcune circostanze riguardanti il Piatti.

Viene poi chiamato il teste *Stefano Luciani*, parente di Cortese. Si contesta se si debba udirlo o no. I difensori gli vorrebbero chiedere informazioni sullo stato fisiologico di Cortese durante la di lui giovinezza. Il *P. M.* si oppone. Il Tribunale, senza ritirarsi, si consulta e decide di non sentirlo, opponendosi la procedura. La difesa di Cortese protesta.

Il cannone che bombarda Parigi

PARIGI, 27.

La ripresa della attività del cannone a lunga portata non ha sorpreso il Comando. Non tarderanno ad essere prese misure per la distruzione del cannone. Una bomba cadde in un giardino, senza fare altro danno che un'escavazione in un prato.

La "Storia d'un peccato al "CINEMA CORSO,,

Soava Gallone grande attrice

Quando, mia cara Soava, ci siamo conosciuti, una sera, sette anni or sono, nè io nè voi — tempi felici! — ci occupavamo ancora di cinematografo. Dalla vostra dolce e triste Polonia vi aveva portata in Italia il sogno del sole meridionale e vi ci aveva trattenuta l'affetto per un giovane scrittore che doveva poi diventare vostro marito e il vostro compagno d'arte. D'arte già vivevate, d'arte eravate già tutta fremente nella piccola persona fragile dalle indomite energie, esile e bionda tanagra dai nervi d'acciaio. Ma vi seduceva, allora, il teatro. E sul teatro passaste, leggiadra attrice, piccolo fiore di giovinezza dal cervello freddo e dal cuore capriccioso. Ma Carmine Gallone aveva nell'arte cinematografica i primi trionfi. Colui che doveva affermarsi tra i maggiori direttori italiani era, allora alle prime prove vittoriose. Con le prime *film* di Lyda Borelli esercitava una maestria istintiva, un temperamento eccezionale. Seguiste, così, Carmine al cinematografo. Vi ci accolsero con un sorriso scettico ed amabile. Chi aveva allora fiducia in voi, se non pochi amici, peripatetici compagni delle lunghe passeggiate notturne per le vie addormentate e risonanti del clamore delle nostre voci? Volevate recitare. E vi davano da interpretare, così, di tanto in tanto, qualche piccolo *film*, per non avere il dispiacere di dovervi dire di no piuttosto che per avere il piacere di potervi dire di sì. Piccoli tentativi poco felici non per colpa vostra. Prime diffidenze. Primi scoraggiamenti profondi nella vostra anima d'arte, nascosti sotto il sorriso d'una rassegnata indifferenza. Le illustri *dive*, i magnifici direttori, i padreterni infallibili della Cinematografia d'allora, vi avevano guardata appena e condannata alla svelta. «Chi? Soava Gallone? Niente da fare. Sì, tutt'al più un *film*, un piccolo *film*, di tanto in tanto, per farla contenta...»

Se parlavan di voi, sorridevano, questi che hanno accaparrato tutti i fascini e tutti i talenti talchè non ne rimangono più per gli altri e per le altre. Sorridevano con cortese indifferenza. Carina, quella Gallone. Molto carina e niente altro. Di voi, del vostro talento, della vostra cultura, del vostro spirito arguto e sottile che tanto ricorda — ricordate? — quello di *Madame* de Sevigné, non c'era nulla da dire. E, scrollate le spalle, ritornavano a parlare di Francesca Bertini. In fondo tutti erano gentili con voi. Avevate l'aria di non far ombra a nessuno. Ma in fondo non vi lasciavano passare. Cominció a credere che faceste paura un po' a tutti...

Paura perchè? Perchè forse s'erano accorti che voi, sola o quasi sola, avevate talento sul serio e non solo nelle *réclames* a pagamento dei giornali dove l'incenso degli incensieri stordisce gl'incensati a tal segno da far prender loro per moneta contante tutto ciò ch'essi stessi vi fanno stampare per burla. Ma voi non abbandonavate, anche se respinta, anche se osteggiata, la poesia del vostro sogno. Aspettavate, rassegnata e indomabile. Vedevate vantare con aggettivi sonori attrici famose che certamente non vi valevano. Un primo *film* alla *Cines* aveva un poco allargato il cerchio delle intime simpatie che vi accompagnavano. Quando c'era penuria d'attrici si rivolgevano a voi per qualche pellicola secondaria. Direttori, operatori, fotografi vi massacravano allegramente. E voi sopportavate, con eroica pazienza, gli errori altrui. Sopportavate e aspettavate. Sorridevate, anche. Ma quante volte in quel sorriso, a notte alta, fra gli amici, una lacrima brillava! Brillava di dolore e di speranza. Se non si voleva ancora riconoscere il vostro eccezionale valore, voi sapevate benissimo che un giorno la *Storia d'un peccato* sarebbe venuta. Ma più tardi. Bisognava aspettare. E venne, intanto, Cosetta, «*La chiamavano Cosetta*».

La «nostra» Cosetta! chiamammo così, Cosetta, piccola creatura nata dal sogno d'uno scrittore e di un'attrice, in una notte di plenilunio, quando, uscendo dal teatro, passeggiavamo con gli amici nei silenzii di dietro San Pietro, tra le mura immense dell'immensa basilica e i piccoli notturni orti tutti odoranti di primavera. Eri lì, piccola creatura vagabonda e sperduta, accovacciata a terra, all'ombra gigante della basilica illustre. Il piede di Soava Gallone ti sfiorò passando. La sua pietà si chinò su te. Io ti diedi, Cosetta, un po' di fantasia. Soava ti diede tutta la sua anima! E nascesti così, quella notte stessa, Cosetta. Fosti la mia prima piccola, cara, non dimenticata creatura silenziosa e fosti il primo grande successo di Soava Gallone. Fosti l'alba della sua fama. Corresti il mondo in lungo e in largo, col bel volto dolente e sognante della piccola grande attrice polacca. E come seguimmo noi trepidi, Cosetta, il tuo cammino! Quelli che ti videro e ti amarono ti hanno forse oggi dimenticata. Ma noi non ti dimentichiamo, Cosetta. Tu fosti per noi, per l'attrice, per l'autore, più che una realtà un sogno, — e sogno oggi rimeni. Ti chiamammo così ancora, come se tu fossi realmente esistita. E forse sei esistita. Non esiste forse, il sogno quando, dopo il risveglio, nella realtà, se dura?

Oggi tu hai, Cosetta, una sorella, una maggiore sorella: Eva Probatinska, la piccola tormentosa Eva della *Storia d'un peccato*. Ha ancora il tuo volto, Cosetta, Eva Probabinska. Ma come questo volto è più tragico e più intenso, com'è macerato di dolore, com'è arso di febbre, convulso di reale e d'ideale! Com'è più grande, più viva ancora, più umana ancora, la già grande attrice che le ha dato vita sotto la guida d'un maestro sapiente come Carmine Gallone! Tu, Cosetta, avevi fatto il miracolo a metà: il miracolo di far comprendere alla gente che una grande attrice davvero era nata con te. Ma tu, Eva della *Storia d'un peccato*, quel miracolo hai meravigliosamente compiuto. Da quattro sere Roma vede veramente in te che cosa una grande attrice può essere e deve essere. Vede e confronta. Confronta quell'attrice, Soava Gallone, l'altro ieri ancora ignorata, ieri ancora discussa, con le altre, con tutte le altre, con le Dive, con le deità reclamistiche dell'Olimpo cinematografico natanti, in «primo piano», in un oceano di luce artificiale. Confronta ora il pubblico e comprende che questa è oggi veramente un'attrice, l'attrice, maggiore fra le maggiori; quella che non ha davanti a sè la macchina da presa d'innanzi la quale una «prima donna» sta in posa, ma quella che chiude attorno a sè, con sacro fervore d'arte, le quattro pareti entro cui non s'atteggia, bella come una *mannequin*, teatrale come una mima, un'attrice artificiosa e artificiale, ma entro cui vive, e piange, e si dispera, e muore una creatura viva, Eva Probatinska: non un'attrice, fortunatamente, ma una donna, semplicemente.

Mia cara Soava Gallone, cara signora amica, per quanto avete sofferto, lottato, sperato, eroicamente voluto, il trionfo d'oggi v'è premio. Come tradurre, stasera, in aggettivi, nei soliti aggettivi, questo vostro trionfo? Tutti gli aggettivi di cui il vocabolario italiano dispone sono stati sprecati, profanati a dritta e a manca, per esaltare le «diva», queste care «dive» che tramontano, mentre voi, cara signora amica, sorgete. Sorgete vittoriosa e magnifica, mentre appaiono nella cinematografia italiana i primi documenti — e *Storia d'un peccato* è documento stupendo — di ciò che dev'essere l'arte cinematografica quando vuol essere arte veramente. Sorgete a tempo. Sorgete col nuovo spettacolo muto, spettacolo d'arte e di poesia, di cui voi, Soava, siete l'interprete designata, la meravigliosa animatrice. Poichè oggi, finalmente, per opera di pochi, l'intelligenza giunge anche al cinematografo, non basta più, per ciò che l'arte deve essere, la «diva» bella: occorre, soprattutto, l'attrice brava. Le fate benevole colmaron di doni la vostra culla, signora. Non vi vollero solo bella, non si contentarono di farvi squisita. Vollero darvi, anche, tutti gli adornamenti dello spirito, tutte le luci dell'intelligenza. Vollero che voi foste completa. E voi siete completa: un corpo e un cervello, un bel volto e un gran cuore.

Questo vostro trionfo d'oggi, mia cara amica, è premio: premio della vostra fede, premio della vostra fatica, premio della vostra volontà. Ma è anche ammonimento per tutte. E dice a tutte quelle che non vi avevan voluto mai guardare: «Guardatela, guardate come si deve recitare quando si vuol essere grandi sul serio, guardate come si deve vivere, sentire, esprimere quando si vuole sul serio interpretare. Guardatela! L'avevate tenuta indietro quest'attrice nuova, questa ch'è attrice veramente. Oggi ella, d'un balzo, ha l'aria di volervi passare tutte. Badate. Guardatela. Non abbiate paura di perdere tempo: qui c'è tutto da imparare. Molte fra voi, dive famose, potete andare a scuola da lei. Questa piccola donna è maestra.»

Cosetta, iersera, mentre il pubblico enorme del Cinema-Corso vi seguiva soggiogato e anelante, Cosetta, iersera, era a teatro con me, era a teatro nel mio cuore e mi diceva: — «Com'è bella, Soava, e com'è brava! E quanto, quando più è brava, meno le occorre di parer bella... Guarda che cosa sa dire con un gesto o con uno sguardo. Guardala: ah, come vive e non come recita! Mi par d'averla lì, nella mia stessa camera. E' muta e sa dirmi tutto, è muta e sa farmi tutto comprendere. Oggi non sorridono più nel guardarla. Stasera, a vederla, han tutti gli occhi pieni di lacrime.»

Pieni di lacrime, sì, perchè passa finalmente su lo schermo, per l'attrice, per l'autore, per il direttore, non la finzione cinematografica con le sue dive contorte snervate e con le sue convenzioni snervanti e bestiali, ma passa dolorante e magnifica, rude e nuda, travaglio d'arte, fermento d'arte, vittoria d'arte e di poesia, passa su lo schermo con Soava Gallone, nella maestria governatrice d'un grande direttore, passa umile e splendida la verità, passa ardente la vita.

LUCIO D'AMBRA.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando al Sindaco di Palermo

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha nel cinquantottesimo anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo, inviato al Sindaco di quella città il seguente telegramma:

« Obbligato a partire per la zona di guerra non posso che partecipare in ispirito a codesta cerimonia solenne; ma recandomi lassù fra i soldati d'Italia porto nel mio cuore ancor più intenso l'affetto per la mia Palermo eroica, ancor più vivo il ricordo della data memoranda in cui l'ingresso delle leggendarie legioni garibaldine nella città nostra, che fraternamente attendeva, segnava il compimento del grande sogno per cui tutta l'isola nostra aveva dato l'entusiasmo più ardente e il sangue più generoso. Or la memoria di quelle epiche gesta, congiungendosi a quei fulgidi eroismi di cui la virtù di nostra gente ancor oggi da prova, esalta l'animo nostro e c'ispira la fede incrollabile che tanta ala di storia gloriosa, che si distende dal 1821 al 1918, segni all'Italia, immortale, il compimento dei suoi alti degni destini. Tutti con un animo solo e un solo volere dobbiamo tendere al fine unico e supremo: la vittoria; e in questa ardente gara di valore e di sacrificio sono ben certo che Palermo sarà degna del suo passato per la nuova e maggiore gloria della grande Patria italiana ».

Il Sindaco di Palermo per la patriottica ricorrenza ha così telegrafato:

« Palermo ricorda con legittimo orgoglio che cinquant'otto anni sono qui Garibaldi, i Mille, il popolo stretti in un ferreo patto di morte mutavano in sublime realtà il sogno dei nostri padri e affermavano la vittoria della libertà sulla oppressione. Oggi mentre ancor vibra l'eco del solenne messaggio recato all'Italia da S. A. R. il Principe di Galles, Palermo rievoca il giorno in cui i figli della libera Inghilterra, quasi presaghi dell'oggi, assistevano dalle loro navi, con trepida simpatia, all'impresa immortale che univa la Sicilia alla madre e afferma a V. E. il saldo proposito di raggiungere la vittoria a costo di ogni più grande sacrificio ».

Il discorso Orlando e la stampa francese

PARIGI, 28.

I giornali pubblicano con grande ampiezza e commentano con viva simpatia il discorso che l'on. Orlando ha tenuto la sera del 24 Maggio all'Augusteo:

Negli «Evénéments» Bertand lo commenta con vivo calore mantenendosi nettamente favorevole alla tesi antiaustriaca sostenuta dall'on. Orlando. Il Bertand incita il Governo francese a seguire con energia l'esempio che viene dall'Italia e fra i passi dell'articolo stesso è il seguente:

« Si poteva credere ancora pochi giorni fa che la politica di Roma nei suoi riguardi con le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria non fosse fissata definitivamente. Le dichiarazioni del Ministro Orlando pongono fine a questi malintesi e da esse risulta chiaramente che l'eminente uomo di Stato italiano si è definitivamente impegnato a favore della politica di emancipazione totale che deve essere quella di tutti gli Alleati. E' una nobile iniziativa che ci è stata tolta: ma almeno seguiremo l'esempio che avremmo dovuto dare e la gloria non sarà stata senza benefici. Seguiamo l'esempio e il nostro Ministro degli Affari Esteri non ha veramente nulla da aggiungere quando Orlando, con così intelligente generosità, confonde le rivendicazioni di tutte le Alsazie-Lorene e promette di soddisfarle tutte ».

Anche il discorso dell'ambasciatore d'Italia alla Sorbona è favorevolmente commentato dal «Journal des Débats» in un articolo di Gauvain, che loda l'Italia di essere tornata alle sue vere tradizioni.

Un articolo di Marius Wiple nell'«Humanité» si ispira più ampiamente ad eguale pensiero.

Tutta la stampa parigina rileva la grandiosa solennità della cerimonia del 24 Maggio all'Augusteo.

Sequestro di beni di sudditi nemici

Nella provincia di Treviso, fu disposto dalla R. Prefettura il sequestro di beni d'ogni specie appartenenti a diversi sudditi nemici già residenti nella provincia stessa. Fra essi figurano i seguenti: Bianchi Barone Ferdinando e f.lli; Giulaj-Bianchi Bianca fu Giorgio; Niessner Franz di Giuseppe; Keppler Gualtiero di Federico; Krull Hermann; Telcos Ina fu Nicolò.

L'ordine del giorno al Convegno dei Fasci

Ecco l'ordine del giorno votato al convegno dei Fasci a Roma, tenuto il giorno 27 alla Sapienza:

« Il Fascio di difesa nazionale, riunito in Roma il 25 maggio 1918: considerato che in tre anni di guerra la politica del Governo ha rifiutato di avvalersi delle forze interventiste del Paese; considerato che l'attuale dualismo a base personale, che si va sempre più accentuando nel Gabinetto, nuoce alla politica di guerra; considerando che, in particolare, la soppressione del Ministero per le Armi e Munizioni e i recenti rimaneggiamenti indeboliscono l'energia della condotta bellica: reclama: 1° che al Governo e ai dipendenti servizi, e più specialmente a quelli della P. S., della censura, degli uffici d'informazioni, degli enti per i Consumi, dei Comitati di mobilitazione industriale, civile e agraria, vengano chiamati membri del Fascio Parlamentare e dei cittadini di provato patriottismo, con esclusione assoluta di uomini noti per non aver mai sentite le ragioni della guerra; 2° che, a somiglianza di altri Paesi, sia nominato un commissario di Governo, comandato di risolvere in modo rapido ed energico, senza riguardi politici e personali, tutti i processi di spionaggio, di collusione con lo straniero, di disfattismo e di contrabbando; 3° che mediante l'azione pubblica sia impedito che la discussione degli esercizi provvisori, divenuta ormai una cosa puramente formale, si converta in indegna transazione coi neutralisti di ogni colore a scopo di rivalità personali; 4° che per tagliare corto al sabotaggio di non pochi elementi della burocrazia e della magistratura, ogni Ministero sia autorizzato a sveltire la propria amministrazione e ad affiancare le direzioni generali con fiduciari, direttamente responsabili verso di lui alla direzione del servizio.

« I convenuti si impegnano a esercitare, mediante i Fasci e le associazioni che rappresentano, un'azione di fervore nazionale perchè le suddette richieste siano prontamente attuate.

Il Re di Spagna e i suoi ministri colpiti da una strana malattia

MADRID, 27.

Il Re è costretto a letto per una malattia di carattere epidemico, che avrebbe contratto assistendo ieri alla messa nella cappella del palazzo, ove si trovava una numerosa folla. Fra le personalità pure colpite dalla stessa malattia sono il Presidente della Camera, i Ministri delle Finanze, della Marina e dell'Istruzione pubblica e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza.

La Commissione per l'inchiesta militare

Una nuova nomina

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto Luogotenenziale con cui sono accettate le dimissioni dell'Ammiraglio Canevaro, componente la Commissione istituita con R. decreto 12 gennaio 1918, n. 35, per l'inchiesta sugli avvenimenti militari che hanno determinato il ripiegamento del R. esercito sul Piave e si nomina in sua vece a nuovo commissario l'Ammiraglio De Orestis.

Alla fine del 1918 la guerra costerà mille miliardi

La formazione di una statistica completa delle spese di guerra è cosa ben difficile a compilare a causa della varietà dei sistemi adottati dalle tesorerie dei singoli Stati per fronteggiarle.

La « Finanza italiana » rileva da una statistica americana questi dati interessanti: Dall'agosto 1914, inizio delle ostilità, al 31 dicembre 1917 le spese autorizzate dei paesi belligeranti si elevano a 633 *miliardi* di lire italiane e precisamente: Stati Uniti 34.300, Gran Bretagna 136.500, Francia 101.920, Russia 92.040, Italia 30.420, Belgio, Serbia, Rumenia e Portogallo 28.000. Totale per l'Intesa a tutto il 1917: 424.320 milioni.

La Germania ha speso a tutto il 1917: 123.505 miliardi, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria 85.280, totale 208.700. Le forze belligeranti complessivamente hanno speso a tutto il 1917, 633 miliardi. Tenendo conto dell'aumento degli effettivi impegnati e del persistente rialzo sul prezzo di tutti i prodotti, occorrenti al mantenimento e all'equipaggiamento degli eserciti combattenti, si può ammettere che perdurando le ostilità fino a tutto il corrente anno, la somma delle spese sostenute e da sostenersi in detto anno sarà di almeno 50 per cento superiore al 1917, perchè si avrà raggiunta la cifra impressionante di oltre *mille miliardi*.

I passaporti tolti ai neutri in Austria

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Stoccolma: In seguito a gravi torbidi in varie parti dell'Austria, è stato vietato agli stranieri di penetrare nel territorio dell'Impero. Sono stati ritirati i passaporti anche a svedesi, cui erano stati rilasciati recentemente.

La ennesima vana protesta di Cicerin

STOCCOLMA, 28.

Il Commissario del popolo per gli affari esteri, Cicerin, ha pubblicato in data 26 corrente la seguente protesta: Il Governo russo è stato informato che gli eserciti tedeschi hanno passato a parecchie riprese, sul nostro fronte occidentale, la linea di definizione che era stata fissata, e ciò allo scopo di attaccare gli eserciti russi. Combattimenti ebbero luogo presso i villaggi di Bogdaneff e Nicolasine a quindici *verste* a nord di Prigorka, Krasnes e Pokrova, a tredici *verste* a sud di Prigorka-Krasnes. Il Commissario del popolo per gli affari esteri esprime la speranza che il Comando tedesco prenda le misure necessarie per evitare il ripetersi di incidenti di tal genere che sono specialmente non desiderabili.

Sconfinamenti rumeni sul Dniester

AMSTERDAM, 28.

Secondo informazioni giunte a Kieff, da Kamene e da Podolsk, distaccamenti romeni tentarono di passare il Dniester. La *Gazzetta del Weser* dice che un fuoco di fucileria si svolse in seguito con gli abitanti del villaggio di Kianka.

Il Governo di Kieff spiega ora che l'annessione della Bessarabia da parte della Romenia è stata la causa della proibizione delle esportazioni dall'Ucraina in Romenia e in Bessarabia.

Il Parlamento inglese si riapre

LONDRA, 28.

Oggi si riapre il Parlamento dopo le brevi vacanze di Pentecoste, e le discussioni promettono di essere piuttosto vive sulla questione degli arresti dei *sinnfeiners* in Irlanda e della pubblicazione dei documenti in base ai quali il Governo si è deciso ad agire.

I deputati nazionalisti irlandesi, i quali si sono ritirati dalla Camera dei Comuni quando questa approvò la coscrizione per l'Irlanda, terranno giovedì una riunione plenaria per decidere sopra la condotta in avvenire, cioè se debbano riprendere il loro posto al Parlamento oppure continuare a rimanere assenti.

Nei due mesi e mezzo che separano ora il Parlamento dalle vacanze estive, esso dovrebbe approvare il nuovo *bill* di *Home Rule*, il nuovo *Education bill* ed una legge per prorogare ancora una volta la vita della attuale Camera dei Comuni in attesa della compilazione delle nuove liste elettorali sopra la base della riforma votata nello scorso febbraio che ammette all'elettorato sei milioni di donne.

Il Parlamento dovrà pure rivedere la legge per il conferimento della nazionalità britannica agli stranieri, che diventerà revocabile.

Lloyd George in Scozia

LONDRA, 28.

Prima del suo ritorno a Londra, Lloyd George, che è in Scozia, in una intervista al *Glasgow Herald* ha detto che è stato vivamente impressionato dalla risolutezza del popolo scozzese di condurre la guerra sino in fondo. Il messaggio che gli invia la Scozia dice: Tenete fermo!

Lloyd George aggiunge: « La Scozia è così salda come lo sono le sue montagne. Se un qualsiasi cambiamento si è prodotto dall'anno scorso è, se possibile, un aumento nella unità, nella calma risolutezza e nella decisione di porre al disopra di tutto la continuazione della guerra.

Il popolo della Scozia è risoluto ad abbattere la terribile minaccia che si eleva dinanzi al mondo e rifiuta di prendere qualsiasi altra cosa in considerazione finchè non abbia compiuto ciò: ed ha assolutamente ragione.

I nazionalisti irlandesi e i Sinnfeiners

LONDRA, 28.

Il *leader* nazionalista irlandese Dillon, parlando della conferenza nazionalista di Berobero, che ha deciso d'opporre candidati «Sinnfeiners» in tutte le elezioni parziali, ha detto: « E' assurdo dire che l'alleanza tra il Sinn Fein ed i nazionalisti è stata rotta, perchè tale alleanza, grazie a Dio, non è mai esistita. Io non sono Sinnfeiner, e non ho mai avuto intenzione d'esserlo. La loro passione dominante è l'odio del partito nazionalista irlandese. Numerosi «Sinnfeiners» sono più desiderosi di rovinare il partito nazionalista, che di liberare l'Irlanda; e per giungere a ciò, il Seinnfein ha deciso di accettare gli aiuti che vengano da qualunque parte. »

Una sonora nota inglese nelle feste di Genova

GENOVA, 27. — Tra le notizie trasmesseci dalla « Stefani » relativamente alle feste patriottiche di ieri una breve nota convien rilevare e mettere in grande evidenza. Per il Consolato inglese parlò in piazza Corvetto, in perfetto italiano, il capitano Wright, con eloquenza ammaliatrice.

Ecco una frase che uscita dalle labbra dell'oratore in uno slancio di ammirazione *per il magnifico popolo italiano* sollevò un uragano di applausi e generale commozione:

— *Un pugno di uomini, 36 mila appena, ma coscienti, arginò in un giorno infausto innumerevoli orde barbariche sullo storico contrastato fiume. E quando noi inglesi e francesi giungemmo in aiuto non ve n'era più bisogno! Quel pugno d'uomini aveva operato un miracolo!...*

Il Ministro Berenini a Genova

GENOVA, 27. — Il Ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, è giunto stasera, ricevuto alla stazione dalle autorità e da rappresentanti delle Opere di assistenza.

Benedetto XV in causa per 200 mila lire

BOLOGNA, 26. — Certo don Cesare Salvi di S. Agostino di Ferrara, morendo lasciava un testamento olografo in cui fra l'altro nominava suo erede il cardinale Svampa arcivescovo di Bologna, onde eroghi il mio patrimonio in atti di beneficenza. Quando morì don Salvi, nel 1905, il cardinale Svampa era da tempo defunto e il suo successore mons. Giacomo Della Chiesa ora Papa Benedetto XV ritenne di entrare nel possesso del patrimonio, valutato 200 mila lire, senza avere preventivamente conseguita l'autorizzazione regia richiesta dalla legge 5 giugno 1850 e dal Codice civile.

Contro mons. Della Chiesa insorsero certi Bretta, Ghiselfini e Salvi, eredi legittimi del defunto sacerdote, assumendo che o il *de cujus* aveva voluto chiamare all'eredità la persona del cardinale Svampa, e questi essendo morto, il testamento non aveva alcun effetto: o voleva chiamare l'arcivescovo di Bologna e allora nessun atto avrebbe potuto compiere mons. Della Chiesa senza la dovuta autorizzazione regia. Il Tribunale di Bologna respinse le domande dei detti signori, ma la Corte d'Appello dichiarava che a mons. Della Chiesa come persona fisica nulla potesse spettare. Ora la causa è stata nuovamente trattata col contraddittorio di mons. Gusmini, attuale arcivescovo di Bologna. Si attende la sentenza.

La condanna nel processo Paix-Seailles

PARIGI, 27.

Paix-Seailles è condannato ad un anno di carcere con la condizionale e Mathieu a tre mesi di carcere pure con la condizionale.

Il 24 maggio al Paraguay

ASSUNCION, 26.

Oggi è stato solennemente celebrato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Ministro d'Italia ha ricevuto le notabilità della Colonia alle quali ha rivolto un patriottico discorso, e quindi accompagnato dai Presidenti delle Società italiane nel Paraguay s'è recato a visitare il Ministro degli Stati Uniti che ha vivamente ringraziato per l'omaggio reso all'Italia con l'aver fatto issare alla Legazione e al Consolato la bandiera italiana.

La Missione brasiliana a Torino

TORINO, 27. — La Missione navale brasiliana, accompagnata dal comandante cav. Levi-Bianchini e dal direttore per l'Italia dell'Agenzia americana, è giunta qui ieri sera ricevuta con simpatica manifestazione dalle rappresentanze di ufficiali dell'esercito italiano e del console del Brasile. La Missione ha oggi visitato le autorità cittadine, dalle quali è stata cordialmente intrattenuta. Essa ha quindi visitato i grandiosi stabilimenti « Fiat », interessandosi ai più minuti particolari. La Missione s'è poi recata al vasto campo di aviazione Ansaldo-Pomilio.

Le merci requisite nelle provincie invase

Gli on. Rota, Chiaradia, Girardini, Di Caporiacco, Bellati, Sandrini, Ancona, Gortani, Ciriani e Hierschel hanno interrogato il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli approvvigionamenti e consumi per sapere se il termine brevissimo del 10 giugno, fissato nel recente comunicato relativo alla presentazione delle domande per il pagamento delle merci precettate e requisite nelle provincie invase, sia un termine perentorio oltre il quale non abbiano valore le presentazioni delle domande e dei documenti, e se in caso affermativo non si intenda di protrarre il termine in vista delle speciali condizioni di difficoltà nelle quali si trovano i profughi.

Per sapere quale sia la natura delle prove e le forme per essere richieste.

Per sapere se per tutte le merci precettate e requisite, e che riguarderebbero altri Ministeri, si debbano i richiedenti rivolgere al Ministero dei Consumi.

La campagna bacologica

La coltura bacologica nel Mezzogiorno d'Italia ha quest'anno avuto un notevole sviluppo. Nella zona dell'Abruzzo si è verificato un salutare interessamento per la coltivazione dei bachi da riproduzione, coltivazione che in quest'anno deve supplire quella abbandonata nel Veneto a causa della guerra.

Nella Campania, ad Avellino e Benevento sono state poste in incubazione oltre cinquecento once di seme; a Caserta circa 1300 once; a Portici circa 500; a Salerno circa 200.

In Puglia a Bari, Brindisi, Cerignola si hanno piccoli allevamenti che avranno certamente nell'avvenire maggiore sviluppo; a Lecce sono state poste in incubazione 50 once; quante lo scorso anno, ma ciò in seguito a mancanza di mano d'opera.

In Basilicata, a Chiaromonte sono state poste in incubazione 50 once; poche a Melfi e Potenza.

In Calabria gli agricoltori si dedicano in numero maggiore e per maggiori quantità all'allevamento.

A Catanzaro sono state poste in incubazione 2500 once di seme; a Cosenza, quantità di once molto superiore a quella dello scorso anno e così a Cotrone.

In Sicilia gli agricoltori hanno aumentato l'allevamento, che in genere procede bene così a Catania come a Messina e Caltagirone.

La pesca del tonno

La pesca del tonno in Italia ha avuto in questa stagione risultati abbastanza soddisfacenti, tale da far discendere il prezzo di vendita nei centri di produzione sino in media a L. 250 il quintale.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica:

Il decreto luog. concernente la concessione della dispensa dalle tasse per l'anno accademico 1917-18 a favore degli studenti dei Regi Istituti superiori di studi commerciali che si trovino sotto le armi.

Il decreto luog. recante provvedimenti a favore degli operai residenti nei comuni occupati dal nemico ed iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza.

Il decreto luog. che per il periodo dal primo giugno 1918 e sino a sei mesi dopo la pace, detta norme speciali circa la liquidazione delle indennità per gli infortuni degli operai delle solfare della Sicilia.

ULTIM'ORA

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Una continua pressione è stata mantenuta dal nemico per tutta la giornata di ieri contro truppe britanniche impegnate sul fronte dell'Aisne e violenti combattimenti sono ancora in corso sull'intero fronte del settore britannico.

Sulla nostra destra la ventunesima divisione, in contatto coi nostri alleati, tenne le proprie posizioni di battaglia per tutta la giornata e resistette con successo ai tentativi del nemico di avanzare.

Al centro e sulla sinistra del settore britannico le truppe dell'ottava della cinquantesima e della venticinquesima divisione, offrendo una risoluta resistenza, mantennero le loro posizioni di seconda linea contro gli assalti nemici sino ad ora avanzata.

Verso la fine della giornata il peso degli attacchi nemici portò le truppe avversarie oltre il fiume Aisne, ad ovest del settore britannico e costrinse la sinistra della nostra linea a ripiegare.

Il nemico sviluppa i suoi attacchi con grandi forze lungo tutto il fronte di battaglia dell'Aisne.

Sul fronte della Lys combattimenti locali ricominciarono stamane nella regione ad est del lago Dickebusch.

Sul resto del fronte britannico numerosi prigionieri furono fatti dalle nostre truppe in colpi di mano eseguiti con pieno successo su varii punti durante la notte e l'artiglieria è stata attiva da ambo le parti.

Genova ai soldati combattenti

GENOVA, 27. — Una Commissione municipale, presieduta dal sindaco generale Massone, è partita per il fronte per portare ai soldati i doni della cittadinanza.

LE ULTIME DEI PROCESSI

Il processo dei cascami

Alle 16 si riprende l'udienza ed al solito il Presidente raccomanda ai difensori di essere nel limite del possibile molto brevi.

L'*avv. Valdata* dichiara che per la difesa svolgerà altri motivi di nullità lasciando il compito della replica al collega avv. Escobedo.

Nell'interesse della signora Pirotta l'avv. Valdata fa sua la eccezione di incompetenza del Tribunale militare e quindi di nullità di tutta la istruttoria. Se anche fosse stato applicabile l'art. 332 C. P. Esercito l'istruttoria deve dichiararsi nulla per mancanza di giurisdizione a procedersi del giudice istruttore perchè mancava quando egli assumeva l'istruttoria in confronto dei coniugi Pirotta la delega regolare del Tribunale Supremo.

E' nulla la istruttoria anche perchè sulle dichiarazioni di uso bellico dei cascami di cotone venne assunto come teste senza giuramento il comm. Visco, come altri testimoni accertarono documenti senza essere chiamati al giuramento come prescrive la legge.

Il difensore si duole pure che siano stati acquisiti al procedimento atti d'informazioni provenienti dall'ufficio d'informazione del Regno senza firma e quindi senza alcuna garanzia probatoria. Si deduce che in ogni caso non poteva l'autorità militare proseguire l'istruttoria se prima non si era legalmente svestita l'autorità giudiziaria comune che pure aveva iniziata l'azione penale. Ora la sentenza del giudice istruttore di Como come quella del giudice istruttore di Torino sono nulle di fronte all'art. 268 C. P. P. perchè per un reato di competenza della Corte di Assisi solo la Sezione di accusa poteva validamente dichiarare la incompetenza.

Questi e pochi altri sono i motivi di nullità che l'avv. Valdata svolge con parola facile ed elegante e con grande chiarezza.

Ai difensori replica il comm. Tancredi il quale dimostra con valide argomentazioni di diritto che competente a giudicare gli attuali prevenuti è il Tribunale militare e sostiene, alla stregua degli atti processuali e con l'ausilio della più illuminata dottrina e della più recente giurisprudenza che nessuna delle nullità denunziate esiste e che quindi tutte le eccezioni sollevate nell'interesse dei giudicabili vanno respinte.

All'avvocato fiscale — sono le 19 — controreplica l'avv. Escobedo, così la discussione termina ad ora tarda e soltanto domani il tribunale potrà decidere su tutti gli incidenti pregiudiziali.

Ma facilmente neppure domani cominceranno gli interrogatorii.

Intanto è ormai voce diffusa — e noi siamo stati i primi a raccoglierla — che il dibattimento si svolgerà a porte aperte.

Il processo Cortese e C.

Dopo il riposo

Riprendesi l'audizione dei testimoni con il procuratore legale cav. *Alessandro Montani*, il quale depone sulle vicende di certe cambiali per cui ebbe incarico di procedere contro Cortese dal notaio Tosatti.

Prima di chiamare il testimonio Spigarelli e riprendere in esame i lavori contabili del «Credito del Lazio» il Manfredini è chiamato a precisar bene nel verbale come siano state da lui ordinate certe registrazioni ed aperti nuovi conti correnti intorno alla somma di 300 mila lire oggetto di tali vicende contabili nei riguardi del conto Colazza e sulle quali il P. M. vuol vedere ben chiaro.

Il dibattito fra le parti a proposito di tale registrazione in verbale si prolunga alquanto.

Poi, invece dello Spigarelli, si presenta il cav. *Gasli* il quale porta al Tribunale quei suoi appunti altra volta promessi.

Della sua presenza approfitta l'avv. Mublerone per fargli ripetere e fissare in verbale alcune circostanze riguardo alla confessione che il Piatti gli fece sui modi per cui fu indotto ad assumere la personalità del Diatto; ciò che, naturalmente, dà luogo a parecchie contestazioni delle parti.

Viene quindi il nostro collega *Lucio d'Ambra* chiamato ad esporre i rapporti da lui avuti con Luca Cortese nella sua qualità di collaboratore del giornale «Il Tirso». Richiesto se, data la di lui famigliarità ed assiduità nei locali di quella Redazione, avesse mai saputo che Cortese si esercitasse a falsificare delle firme, risponde no.

Richiesto, se nella Redazione del «Tirso» praticasse per dir così tutta la Roma intellettuale, risponde affermativamente.

Conobbe il Cortese d'animo generoso, di carattere signorile e cita in proposito alcuni episodi anche sulla di lui passione artistico-letteraria.

A domanda, ritiene che se realmente Cortese avesse avuto i mezzi necessari, avrebbe potuto benissimo mettere in pratica i suoi progetti sul teatro italiano.

Dice anche che agli autori italiani non dispiacevano i progetti di Cortese.

Nulla ha saputo degli altri progetti del Cortese, di quelli cioè che non fossero strettamente letterari.

A ora tarda l'udienza continua con deposizioni poco importanti.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventrigila, gerente responsabile.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 75.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA

Filiali in Italia e all'Estero: Alba (con ufficio a Canale) — Albano Laziale — ALESSANDRIA D'EGITTO — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — BARCELLONA (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — CAIRO (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — COSTANTINOPOLI — Fabriano — Fermo — (con ufficio a Monsampietrangeli — FIRENZE — Fossano (con ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — GENOVA — Lucca — MALTA — MILANO — Mondovì (con ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — NAPOLI — Orbetello — Orvieto — PARIGI — Pinerolo — Porto S. Giorgio — ROMA — Siena — Tarragona (Spagna) — Tivoli — TORINO — Torre Annunziata — TRIPOLI D'AFRICA — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Aumento del Capitale Sociale da L. 75.000.000 a 100.000.000
mediante emissione di N. 250.000 azioni da L. 100 ciascuna

In conformità della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti in data 26 Marzo 1918, omologata dal Tribunale di Roma in data 15 Aprile 1918, il capitale sociale viene aumentato di lire 75.000.000 a L. 100.000.000, mediante la emissione di N. 250.000 azioni del valore nominale di L. 100, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre azioni del valore nominale di L. 100 (o di una azione nuova ogni otto azioni del valore nominale di L. 37.50 per coloro che non avessero ancora potuto effettuare il concambio), alle condizioni seguenti:

1. — Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 105 ciascuna, di cui L. 100 per capitale e L. 5 per interessi, spese e bollo, pagabili all'atto della sottoscrizione contro consegna dei nuovi titoli o di un buono per il ritiro dei medesimi entro il mese di luglio p. v.

2. — Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1918.

3. — L'opzione potrà essere effettuata presso

Tutte le Filiali del Banco in Italia e all'estero

nonchè presso i seguenti Istituti:
Credito Romagnolo, *Bologna*.
Banca di sconto del Circondario di Chiavari, *Chiavari*.
Monte dei Paschi, *Livorno*.
Compagnia di Credito Sociale - Banca Cattolica, *Palermo*.

4. — Il termine utile per l'opzione è dal 3 all'8 *Giugno* 1918.

Gli azionisti che non avranno entro il detto termine esercitato il diritto d'opzione decadranno senz'altro dal diritto medesimo.

5. — L'opzione si eserciterà mediante presentazione delle azioni elencate in apposita distinta in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno subito restituite dopo effettuatane la stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

6. — Le Filiali del Banco nonchè gli Istituti sopraelencati potranno cedere agli Azionisti possessori di frazioni di diritto di opzione le altre frazioni necessarie per integrare l'acquisto di una azione nuova.

Roma, 16 Maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

Avvisi economici

A) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERE pensione ambiente signorile. Abbonamenti pasti. Via Nazionale 114 presso piazza Venezia. 12-50160.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

FOTOGRAFI sviluppatori, stampatori. Cercansi. Società Anonima «Filmgraf» Via Flaminia 92. 10-31597

SIGNORINE che abbiano qualche pratica in lavoro fotografico, cercansi Società Anonima «Filmgraf» Via Flaminia 92. 15-31597.

C) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTEREI altissimo prezzo paletot, vestiario, frack, smoking, scarpe e tappeti. Scrivere Via Piemonte 101. Quartiere Ludovisi, Terracina Alberto. 18-31592 R

ACQUISTO a prezzi altissimi paletot, tappeti vestiario, frack, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Sicilia, 133. Quartiere Ludovisi. 22-31582 R

13) ANNUNZI VARI

CHIAROVEGGENZA — Magnetico Sonno divinatore — Prof. Severa — Premiato — Condotti 42, piano quarto, ore 17-20 1460138 R.

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué, etude scientifique. Reçoit 2-6, Madame Liliang, Babuino, 55, 1.o piano. 15—49705 R

CHIROMANZIA. Occultissimo madame Parisetti. Angelo Brunetti, 46, telef. N. 3607.

D) L. 0,40 la parola (minimo L. 4).

15) CORRISPONDENZE.

ACHANTS-ANDLESS. Non occorreva sai, perchè tu sei felice, lasciar morire me nel dolore dell'assillante solitudine, lacerando silenzio, umiliandomi col disprezzo di fermarti, voltarmi spalle per non vedermi: ignorone cause. Non occoreva sai, chiedermi distruggere, per abbandonarmi: io, non sarei stato mai, vile! Avrò moltissimi torti, ma non credevo meritare tanto! Giurammoci patto d'amore purissimo, confidenza assoluta, no sprezzo, silenzio! Chiedoti sinceramente perdono di tutto, con nel cuore la chimera di questo mio vano sogno di passione. Ho pianto. Adoraiti sempre, per sempre.

ACHANTS. Giuroti su sacro onore mamma, che, andato sempre, consegnatami solamente ogni crudelissima tua, che ha scudisciatomi il cuore innocente che adorava solamente te! Anzichè il fortunato, chiamami il maledetto.

GENIETTA. Bella splendida tua immagine sempre presente. Adoroti baciati unitamente tesorette. Sempre tuo. 12-6560.

LO SO che il bene tuo è tanto. Credi che te ne voglio anch'io? Tantissimi. 16-50121.

NERO vestita ammirata domenica sera ufficiale prima sala Faraglia, pregata scrivere stessa rubrica o altrimenti modo corrispondere. 17-50112.

OLGA. Dopo tanto... quale gioia!!! Scrivimi posta Roma comunicandomi indirizzo, Immutabilmente, R. 12-50133

OSANNA. Perchè così diletta mia?... Direbbesi tu goda straziarmi... Io pure amoti tanto disperandomi tua persistente diffidenza... Curati... impongotelo. Vogliotì rifiorita, sorridente, felice... Informami tuo. 25-50170

10. Atteciti lungamente. Ritornerò cinque casa. Pregoti non mancare. Affettuosi. 10-50124

Stabilimento Timbrografico
W. MESCHINI
ROMA - Via Genova 12-T. - Telef. 78-67
Fabbrica di Timbri in gomma e metallo
Targhe di smalto ed ottone - Datari - Lettere traforate
Assortimento completo di numeratori di metallo di qualsiasi tipo.
Punzoni per marcare le calzature — Inchiostri per timbri di gomma e di metallo — Inchiostri da scrivere e per penne stilografiche — Timbro per tessere annonarie prezzo speciale L. 2.
Per reclame tipo speciale d'inchiostro da scrivere a Lire 3 al litro (escluso il vetro).
Pagamento anticipato

100 Cartoline L. 1,60

IMPORTANTE. Il Sapone Banfi

GRAMMOFONI e DISCHI
di INARRIVABILE PERFEZIONE
RICCO ASSORTIMENTO
PRIMARIA DITTA
ALATI ANGELO
— (ROMA) —
Via Tre Cannelle, 15ª - 16
Telefono 81-47
Listini GRATIS a richiesta

IMPOTENZA

ERNIA

Prof. D'AMATO della R. Univ. Malattie veneree e della pelle
IMPOTENZA SESSUALE

VIRILINA

VIRILITA

La BELLEZZA

Emorroidi
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole solventi Fattori e l'Unguento antiemorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola Pillole n. 3 da L. 3,50, Vaso Unguento L. 3 da tutte le Farmacie. (Bollo compreso). OPUSCOLO GRATIS dal Propr. G. FATTORI & C. - Milano VIA MONFORTE, 16

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA